TORINO
Anno 70 Num. 297
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-949
Ogni numero 25 centesimi

LA STAMPA

Starace conclude il convegno di Forlì

Il Regime impegna tutti i cittadini alla battaglia per il tessuto italiano

Lo scopo cui si deve mirare: fabbricazione con le fibre nazionali di tessuti assolutamente nuovi che non devono affatto essere considerati declassati, ma prodotto idoneo a tutte le esigenze del consumo - Una grande Mostra a Roma per la fine dell'Anno XV

La via è segnata

Forlì, 14 mattino.

Innanzi a due Ministri, Rossoni e Lantini, innanzi a un'attentissima assemblea, il Segretario del Partito ha letto, in nome del Duce, un importantissimo discorso a chiusura del convegno di Forlì. Questo discorso, che ha avuto uno eco profonda nello spirito di tutti i presenti, deve essere meditato da tutti gli Italiani. Presenta, in forma lucida, l'inflessibile programma del Regime nel settore delle materie prime tessili. Tutta la Nazione, inventori e tecnici, industriali e contadini, commercianti e consumatori, sono invitati a collaborare. Vi è un'altra battaglia da vincere, e sarà vinta.

La Mostra di Forlì è appena una prova generale di quella che avrà luogo a Roma alla fine dell'anno XV. Sarà la più importante manifestazione nell'annuale del Fascismo, dovrà dare una prova di come il Paese abbia risposto all'appello del Capo, una prova della capacità creativa del popolo italiano.

Queste le direttive generali. Nel campo tecnico, il Segretario del Partito ha fatto dichiarazioni importanti e meditate. Bisogna arrivare con le fibre nazionali alla creazione di tessuti assolutamente nuovi, che abbiano una propria caratteristica, che rappresentino una creazione dell'industria italiana. Ha aggiunto una frase significativa: «Non tessuti declassati, ma prodotto perfettamente idoneo per tutte le esigenze del consumo». Deve essere una rivoluzione nel campo tessile.

Questo appello non cadrà nel vuoto. Già oggi l'Italia dispone di fibre di eccezionale valore. La canapa che, grazie alle trasformazioni tecniche, può essere filata anche per i tessuti più fini, vale, come qualità, dieci volte il cotone. Siamo il primo Paese del mondo produttore di fiocco rayon: cinquanta milioni di chilogrammi all'anno. Questo nostro prodotto è ricercato in molti Paesi, anche in quelli, come la Germania, che hanno importanti e tradizionali industrie chimiche e tessili. Non potremo creare nuove stoffe integrali con questa fibra!

L'industria italiana sta creando, inoltre, diversi tipi di lana sintetica. Altre fibre naturali potranno, fra non molto, essere filate in massa: lo sparto, la ginestra, il ramiè, il gelsolino. E' rinata, per volontà del Duce, la produzione del lino, che un giorno era vanto della nostra agricoltura.

Il Segretario del Partito ha inoltre informato l'assemblea che l'Africa Or. ci darà il cotone e la lana. Nessuno meglio di lui, che ha percorso combattendo centinaia di chilometri del nuovo Impero, poteva portare al convegno una parola più sicura e convincente su questo tema.

Per le materie prime tessili siamo ancora tributari dell'estero per una cifra non troppo lontana da un miliardo e mezzo di lire. Siamo già oggi in grado di risparmiare una parte notevole di questo oro e di queste divise. Non è possibile esitare. Il problema non riguarda soltanto la bilancia internazionale dei pagamenti. Appena cinque mesi sono passati dal giorno della fine delle sanzioni. Dobbiamo pensare all'avvenire, trarre un insegnamento pratico da quella esperienza, ricordare che giorni difficili possono sempre tornare e che bisogna essere pronti.

Il programma dell'agricoltura e dell'industria nel campo tessile deve essere il seguente: organizzarsi per provvedere in forma autonoma al più importante bisogno di 44 milioni di italiani dopo quello dell'alimentazione, cioè il vestire; ma, contemporaneamente, creare tessuti atti, per qualità e per prezzo, a diffondersi, dal consumo interno, al di là delle nostre frontiere.

Un programma troppo ardito? Basterà visitare con attenzione e metodo la Mostra inaugurata oggi in questa città, per avere la prova che questo risultato entra assolutamente nel novero delle possibilità pratiche. Forlì non è che una prima tappa nella rivoluzione tessile italiana preannunziata, in nome del Duce, dal Segretario del Partito.

g. d. b.

Il Segretario del Partito coi Ministri Rossoni e Lantini

Forlì, 14 mattino.

Il Segretario del Partito, accompagnato dai Ministri Rossoni e Lantini, giungeva ieri mattina alla nostra stazione ferroviaria ove erano ad attenderlo il Prefetto ed il Federale con tutte le altre autorità locali, ed i Federali di Torino, Bologna, Vercelli, Varese, Vicenza, Ravenna e Ferrara. Rendeva gli onori un plotone di Giovani Fascisti.

Il Segretario del Partito raggiungeva subito il palazzo ove ha sede la Mostra delle fibre tessili nazionali e dell'Impero, che inaugurava, presenti i Ministri Peglion, Marozzi, Di Bagno e Albicini, Gherardo Casini per il Ministro Alfieri e tutte le altre gerarchie delle Confederazioni e Federazioni nazionali. Il Segretario del Partito visitava accuratamente la imponente e magnifica rassegna della produzione tessile italiana, diretta ad utilizzare e valorizzare le fibre nazionali, compiacendosi vivamente con i singoli espositori.

S. E. Starace si recava quindi al Teatro Comunale, gremitissimo di congressisti giunti da ogni parte d'Italia, accolto da vibranti acclamazioni. Dopo il saluto al Duce il Federale conte Teodorani rivolge un vibrante saluto al Segretario del Partito, riferisce sui lavori del convegno e presenta la seguente mozione:

La mozione

«Il convegno di Forlì per le fibre tessili nazionali e imperiali, premesso che i problemi nazionali del settore tessile non possono essere risolti che con la collaborazione già in atto di tutte le categorie agricoltori ed industriali, datori di lavoro e lavoratori, tecnici e scienziati, prende atto, con vivissimo compiacimento, dei risultati già raggiunti e degli accordi interfederali realizzati dal Comitato corporativo, in armonia con le direttive del Partito, rilevandone l'importanza ai fini della autonomia economica della Nazione e della stretta collaborazione fra le categorie interessate;

«constata che nel settore agricolo la produzione delle fibre tessili vegetali ed animali già in pieno sviluppo, può essere notevolmente aumentata; rileva i benefici che da tale incremento produttivo possono trarre l'economia agricola ed il lavoro italiano; afferma che le possibilità di ottenere una più larga disponibilità di fibre tessili naturali deve essere considerata sul piano dell'Impero come elemento di nuove e più larghe affermazioni;

«segnala le grandi ed illimitate possibilità della già imponente attrezzatura che l'industria italiana delle fibre artificiali, rappresentante oggi il sesto della produzione mondiale, con preziosa antiveggenza ha dato al Paese e che ha assicurato adesso il rifornimento di una materia prima nazionale la quale è venuta perfezionandosi senza interruzione, pur avendo conservato, attraverso le varie vicissitudini economiche degli ultimi tempi, un prezzo costante;

«rileva i meriti che l'artigianato ha avuto conservando il ricordo e la pratica di industrie tradizionali fondate sull'uso di risorse nazionali, e segnala la funzione che anche l'artigianato e le piccole industrie sono chiamate a svolgere per la realizzazione dell'autonomia nel campo tessile;

«segnala l'importanza che un'attiva azione di propaganda per affermare una moda nazionale può avere, come valido fattore propulsivo per valorizzare tutti i prodotti delle industrie italiane della tessitura e dell'abbigliamento;

«invita le autorità di Governo ad esaminare con favore ogni provvidenza che valga a sviluppare la produzione ed il consumo di fibre tessili nazionali ed a difenderne l'affermazione contro ogni ingiusto proibizionismo nel campo delle competizioni commerciali;

«invita gli Enti statali e parastatali a prestare ogni aiuto perchè l'industria delle fibre tessili nazionali, naturali ed artificiali, trovino il più favorevole ambiente per il suo sviluppo, e perchè il consumo di tali prodotti sia incoraggiato nel Paese con l'autorevole esempio che può derivare dall'azione di preferenza da parte degli Enti pubblici;

«invita gli organi corporativi responsabili a spiegare la più vigile sorveglianza perchè gli accordi interfederali già realizzati abbiano piena e completa attuazione, e perchè essi si estendano anche negli altri settori della produzione tessile nazionale, intendendo che tutti gli industriali debbano parteciparvi in relazione alle loro possibilità produttive;

«esprime la fiducia che questo sistema di accordi interfederali possa così progressivamente estendersi e completarsi in modo da portare all'integrale soluzione del problema nell'ambito degli organi corporativi;

«afferma il dovere di vigilare perchè la qualità dei prodotti corrisponda alle giuste esigenze del consumo e perchè i prezzi siano mantenuti entro i limiti adeguati alle capacità di acquisto dei nostri consumatori; affida al commercio l'altra funzione di fiancheggiare gli sforzi dei produttori per raggiungere l'autonomia dell'approvvigionamento nazionale; dichiara che le direttive segnate al mercato interno non devono menomare le possibilità di espansione della nostra esportazione, che già ebbe e sempre più dovrà avere funzione essenziale per la nostra bilancia valutaria per l'incremento delle attività produttive italiane;

«ringrazia il Partito che con assidua vigilanza e con una formidabile opera di propulsione ha creato l'atmosfera più propizia perchè il problema della produzione tessile fosse posto all'ordine del giorno della Nazione, perchè la soluzione integrale assumesse quale imminente dovere di tutti i produttori e perchè i distributori ed i consumatori italiani accettassero la disciplina richiesta dai superiori interessi del Paese; riafferma il suo convincimento, confortato dalla constatazione dei risultati già raggiunti, che solo questa opera incessante potrà servire ad assicurare gli ulteriori necessari sviluppi;

«eleva il suo pensiero riconoscente al Duce, ricostruttore instancabile di tutte le fortune nazionali, per avere posto in primo piano fra i problemi della nostra economia quello della produzione tessile, elemento essenziale per la difesa del paese, fonte di lavoro e di ricchezza per l'Italia.

«Firmati: on. Olivetti, vice-presidente della Corporazione tessile e presidente dell'Istituto cotoniero; Parolari, vice-presidente Corporazione abbigliamento; Giordani, Confederazione fascista degli industriali; Bacca, Confederazione dei lavoratori dell'industria; Muzzarini, Confederazione degli agricoltori; Angelini, Confederazione lavoratori agricoltura; Racheli, Confederazione del commercio; Del Giudice, Confederazione lavoratori del commercio; Buronzo, Federazione fascista dell'Artigianato; Roversi, Federcanapa; Delfino, Federazione nazionale industriale cotonieri; Garbaccio, Federazione lanieri; Pirera, Federazione nazionale tessuti vari; Guido, Federazione nazionale abbigliamento; Marinotti, Federazione fibre tessili artificiali; Bontà, Federazione nazionale dei lavoratori tessili; Menegozzi, dirigente Aziende industriali; Caffarelli, gruppo tessili Sindacato ingegneri; Battifoglia, Sindacato periti industriali; De Simoni, Federazione commercianti tessili; Cattò, Federazione nazionale commerciale abbigliamento; Gorià, Ente serico; Vianino, Ente della Moda».

Il Segretario del Partito dà quindi la parola all'industriale gr. uff. Vittorio Rossetti, dell'ufficio di coordinamento della Mostra-convegno, il quale sintetizza, con elevate espressioni e con importanti precisazioni, la nostra situazione tessile, sotto l'aspetto unitario della utilizzazione delle fibre di produzione nazionale, segnalando le conquiste della tecnica e del lavoro italiani, nonchè i risultati raggiunti e le possibilità future.

Ha quindi la parola l'accademico Giordano, che illustra il contributo dato dalla scienza e dalla tecnica ai problemi della produzione e dell'impiego delle fibre tessili nazionali. Si sofferma sul problema della canapa esaltandone il livello di perfezione raggiunto, e segnala il grande cammino compiuto dalle fibre artificiali.

Parla poi l'on. Olivetti, il quale inizia affermando che solo la forza del Partito poteva imprimere un ritmo decisivo alla soluzione del problema tessile, affermando sistemazioni di fondamentale importanza per l'autonomia economica della nazione. Accenna al problema sociale del maggior impiego di mano d'opera con la valorizzazione della fibra nazionale, precisando che il convegno di Forlì — ancora prima del suo inizio — ha servito ad accelerare i tempi. Annunzia che il programma per il 1937 è dell'impiego del 25 per cento di fibre nazionali per i cotonieri. Esamina i problemi della esportazione, di tessuti misti, e comunica che la industria cotoniera, che nel 1936 ha consumato soltanto 600.000 chilogrammi di fiocchi di canapa cotonizzata, si impegna di acquistare attraverso l'Istituto cotoniero almeno cinque milioni di chilogrammi di fiocco di canapa nel 1937, corrispondenti a 7 milioni e mezzo di canapa greggia.

Il compiacimento del Duce

Il Segretario del Partito pronunzia quindi il seguente discorso:

«Non ho bisogno di ricordarvi la dichiarazione del Gran Consiglio del Fascismo del 19 novembre scorso, con la quale — nel primo annuale dell'assedio economico — è stato riconfermato nella maniera più imperativa l'impegno preso dal Regime, e consacrato nel discorso del Duce del 23 marzo 1936-XIV, di raggiungere il massimo possibile di autarchia economica. Alla nostra iniziativa, che mira a conseguire questo scopo ed il cui successo è ormai assicurato, il Duce — che ha seguito i vostri lavori e l'organizzazione della Mostra — ha preso vivo interesse.

«Sono autorizzato a porgervi le espressioni del suo compiacimento, che vanno innanzi tutto a coloro i quali, in questo particolare settore della produzione nazionale, sono entrati in battaglia nel periodo sanzionistico, agli organizzatori del convegno e della Mostra, in special modo al Segretario Federale Teodorani, mio apprezzato e fattivo collaboratore. Ma il compiacimento del Duce si estende anche all'intero popolo italiano che, con la sua fede e con la sua disciplina, ha creato il clima nel quale, insieme con le armi, è stato vittorioso nel campo economico lo spirito di iniziativa essenza della concezione fascista della vita.

«Mi è grato rilevare l'apporto dato alla nostra manifestazione dagli organi corporativi del Regime e personalmente dai Ministri dell'Agricoltura, delle Corporazioni e della Stampa e Propaganda. Desidero anche esprimere la mia simpatia ai giornalisti stranieri ed italiani i quali hanno potuto constatare e rendere noti i progressi compiuti dall'Italia Fascista rispetto all'industria delle fibre tessili nazionali.

«E' altamente significativo l'intervento all'inaugurazione della Mostra di numerose rappresentanze di molte provincie; altre annunziano già la loro visita. Ciò sta a significare che il popolo italiano è consapevole dello sforzo nel quale ci siamo impegnati e guarda con fiducia ai primi risultati già soddisfacenti, tali da incoraggiare anche i più dubbiosi.

«Aggiungo che questa prima mostra è come una prova generale della grande Mostra nazionale che il Duce ha ordinato abbia luogo in Roma durante l'anno XV, sempre per iniziativa del Partito, che la considera come una delle grandi manifestazioni del quindicennio annuale del Regime fascista. Poichè siamo sul terreno dei fatti, dobbiamo escludere le parole superflue; e pertanto mi limito a fare alcune precise dichiarazioni per evitare che possano comunque sorgere dei dubbi sulla nettissima posizione del Partito nei riguardi del problema in esame.

Gli scopi da raggiungere

«Premesso che il nostro convegno, impostato su basi corporative, ha conseguito la visione panoramica e totalitaria del settore della produzione tessile e che evidenti sono le possibilità dell'impiego su vasta scala delle fibre tessili nazionali e del loro largo consumo, dichiaro che attribuisco la massima importanza agli accordi stabiliti in sede corporativa, accordi che dovranno immediatamente essere resi esecutivi.

«Per la necessaria gradualità dei tempi e delle fasi tecnico-economiche, in accetto il principio della produzione di tessuti misti, ma escludo nella maniera più tassativa che non si possa arrivare alla fabbricazione di tessuti assolutamente nuovi, che abbiano proprie caratteristiche e rappresentino una creazione dell'industria italiana. Questo è lo scopo a cui dobbiamo mirare. La genialità e la tenacia dei nostri scienziati, dei nostri tecnici, dei nostri industriali, delle nostre maestranze e, accanto alle ragioni di carattere pratico, la ragione morale che mi fa ritenere del tutto possibile la creazione di tali tessuti, i quali non debbono affatto essere considerati come tessuti «declassati», bensì come prodotti perfettamente idonei a soddisfare le esigenze del consumo, sinora solo parzialmente soddisfatte dai cosidetti tessuti classici, il cui impiego alimenta in modo assai grave l'onere della importazione italiana.

«Gli industriali, e quanti altri nei ranghi delle forze del Regime combattono questa battaglia, debbono sentire la fierezza di essere gli artefici del nuovo prodotto che segnerà una nuova rivoluzione nell'industria tessile italiana. E' superfluo che io faccia l'elenco delle fibre nazionali più collaudate dalla nostra esperienza.

«Resta fermo che la produzione della canapa, posta dal Duce all'ordine del giorno, deve essere sviluppata al massimo, dato che è certo ormai il suo collocamento in Italia e fuori d'Italia. La produzione della seta naturale è già in incremento. Con la conquista dell'Impero il problema del cotone e della lana, date le coltivazioni e gli immensi greggi che ho visto coi miei occhi propri, non è più per noi un problema esclusivamente di commercio estero; verso questi due prodotti debbono convergere i nostri sforzi.

L'azione del Partito

«Il Regime ha la precisa idea dell'importanza degli sforzi chiesti all'industria italiana, e non dubita che essa ne sarà sempre all'altezza. D'altra parte, il buon volere degli industriali tessili non potrebbe raggiungere la pienezza dei risultati possibili, se non fosse assecondato e sorretto dalla industria manifatturiera e dal commercio, che dovranno far conoscere ed imporre al consumo le nuove creazioni. Ho molto gradito la partecipazione a questo convegno dei lavoratori del commercio tessile e dell'abbigliamento, perchè sono convinto che gli uni e gli altri saranno nostri ottimi alleati nel favorire lo sviluppo del consumo di tessuti nazionali.

«E poichè tutto deve procedere di pari passo in un'armonia di opere e di intenti, esprimo la certezza che anche l'industria delle fibre artificiali — cui si limiti allarga gli orizzonti e che già ci consente di essere al primo posto tra le Nazioni esportatrici — darà il suo poderoso contributo.

«Il Partito, in questo settore della produzione nazionale, sarà, come del resto in ogni altro settore produttivo ed in ogni aspetto della vita del Regime, vigilantissimo. Pensare alla possibilità di un sabotaggio, sia pure attraverso una semplice resistenza passiva, sarebbe assurdo e pericoloso. Il Partito, che ha già avuto nei datori di lavoro e nei lavoratori potenti e decisi collaboratori, allorchè si è trattato di stroncare il tentativo societario delle sanzioni, è pienamente certo di poter contare su di loro anche per l'avvenire.

«Con tale certezza, io affermo che questa nostra manifestazione, il cui significato si accentua per il fatto che essa si svolge nella terra del Duce, è da considerare come una prima tappa della marcia che ci porterà vittoriosamente al massimo raggiungimento della indipendenza economica dell'Italia imperiale».

Il discorso di S. E. Starace è stato applauditissimo. Nel pomeriggio, dopo un ricevimento offerto dal podestà di Forlì, i partecipanti al convegno, guidati dal Segretario del Partito, si sono recati a Predappio, deponendo una corona di alloro sulla tomba dei genitori del Duce.

La proposta di mediazione in Spagna

LA RISPOSTA TEDESCA

Berlino, 14 mattino.

Il D. N. B. ha diramato ieri sera alla stampa il testo del memoriale consegnato sabato dal barone Neurath agli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra.

«Il Governo del Reich, dice il documento, ha onore di replicare come segue al memorandum dei Governi di Londra e di Parigi.

1. - Il Governo del Reich condivide naturalmente il desiderio dei due Governi di vedere ripristinata al più presto possibile in Spagna una situazione di pace ed in particolar modo di scongiurare il pericolo di un estendersi dell'incendio al resto dell'Europa. Esso è pronto ad appoggiare tutte le iniziative veramente adatte a questo scopo convinto che tale obbiettivo deve stare a cuore a tutti i Governi europei che amano l'ordine e si preoccupano di assicurare la pace.

2. - Per ciò che riguarda la proposta dei due Governi di rafforzare l'accordo del non intervento nel conflitto spagnuolo e di rendere tale accordo effettivo mediante ulteriori convenzioni, il Governo del Reich deve innanzitutto ricordare di essere intervenuto fino dal primo momento, come risulta dalla sua nota del 27 agosto u. s. a favore dell'idea di impedire la partenza di volontari per la Spagna. Purtroppo il Governo del Reich ha dovuto constatare con rincrescimento che altri Governi non erano in grado di decidersi per un tale divieto, fatto questo che senza dubbio ha contribuito in misura notevole all'inasprimento della situazione in Spagna.

Oggi come stanno le cose appare purtroppo assai dubbio che un divieto generale di tutti gli interventi diretti o indiretti possa condurre allo scopo voluto. Ciò non ha bisogno di speciali motivazioni data la parte universalmente conosciuta che elementi stranieri hanno sostenuto e sostengono tuttora in misura sempre crescente nelle azioni anarchiche spagnuole. Tuttavia il Governo del Reich è pronto a partecipare ad ogni trattativa che dovesse svolgersi in seno al Comitato di Londra al fine di determinare un mutamento all'attuale stato di cose o di creare un efficace controllo. E' però dell'opinione che il divieto di intervento diretto o indiretto dovrebbe essere preso in esame come problema unico e inscindibile.

3) L'idea di por fine alla guerra civile in Spagna mediante una opera di mediazione da parte delle grandi Potenze merita certamente viva simpatia. Il Governo del Reich nel riconoscere il Governo nazionale spagnuolo ha già dichiarato che all'infuori di questo Governo esso non vede in Spagna nessun altro fattore che possa rivendicare il diritto di rappresentare il popolo spagnuolo. Il partito avversario del Governo nazionale, con i suoi metodi di lotta, con l'assassinio di avversari politici, fucilazioni di ostaggi, incendi e altre brutalità ha saputo spingere le passioni fino all'estremo. Una riconciliazione con tale partito ci sembra appunto per la sua aperta tendenza anarchica difficilmente concepibile. Il Governo del Reich non può certo sapere fino a che punto potrebbe in simili condizioni essere effettuato in Spagna un regolare plebiscito. Tuttavia il Governo del Reich, se altri credesse di fare utili proposte di mediazione, collaborerebbe volentieri all'esame e all'attuazione di tali proposte.

L'ESILIO DEL DUCA DI WINDSOR

Prima tappa: il castello di Enzesfeld, di proprietà di Eugenio Rothschild, a pochi chilometri da Vienna - Il viaggio attraverso la Svizzera e il Tirolo sotto la stretta sorveglianza... dei giornalisti - Le grandi stazioni invernali sono rimaste per ora deluse - A Cannes intanto i poliziotti francesi danno il cambio a quelli inglesi che cessano di montare la guardia intorno alla Simpson

L'EX SOVRANO ESCE DALLA STAZIONE OVEST DI VIENNA (Telefoto)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Kitzbühel (Tirolo), 14 mattino.

La notizia dello sbarco dell'ex re Edoardo a Boulogne sur Mer e dell'immediato proseguimento del suo viaggio alla volta della Svizzera ha provocato fin da sabato sera un grande movimento di interesse in tutta la Confederazione Elvetica, e, particolarmente a Ginevra, essa è caduta come una goccia di miele nel formicaio giornalistico brulicante in margine alla Società delle Nazioni. I corrispondenti e inviati speciali ai quali la notizia è pervenuta mentre dinanzi al Consiglio della Lega si svolgevano le ultime battute delle discussioni con cui si è seppellito l'appello del *Frente Popular* spagnuolo, sono stati visti buttar da parte le scartoffie societarie per sfogliare febbrilmente gli orari delle ferrovie.

Il passaggio da Basilea

Si sapeva che «l'uomo che *fece per amore il gran rifiuto*» sarebbe arrivato a Basilea nelle prime ore del mattino di domenica; si trattava pertanto di stabilire il piano di battaglia per muovergli incontro al suo entrare in territorio svizzero approfittando dei tre quarti d'ora di forzato arresto del convoglio ferroviario alla stazione di Basilea per le formalità doganali. E mentre nella notte lungo le ghiacciate piste autostradali del Giura e dell'altopiano svizzero si avviavano comitive di giornalisti al mattutino appuntamento di Basilea, da tutti i centri delle grandi Alpi elvetiche, dall'Oberland bernese alle montagne retiche, si alzavano preci propiziatorie agli dei degli albergatori perchè il regale viaggiatore avesse a scegliere una stazione invernale svizzera come prima tappa del suo esilio fuori dai termini dell'impero britannico...

Ore 6.30: il diretto che da Boulogne sur Mer ha toccato successivamente le stazioni di Reims, Chaumont, Belfort, ecc., entra nella stazione di Basilea dove è riunita in attesa la folla dei giornalisti. La polizia del Cantone di Basilea a cui compete il servizio d'ordine e di controllo di frontiera non sembra si sia molto preoccupata del carattere straordinario di questo arrivo e tutto si riduce a un pattuglione di gendarmi nella caratteristica divisa verde scuro col rigido cheppì. Oltre Basilea le cose passeranno ancora più alla buona; nè a Zurigo nè a Buchs nè nelle stazioni intermedie nessun speciale apparato di polizia; è un segno delle mutate condizioni dato che il Duca Edoardo Windsor è ormai da considerarsi come un comune mortale oppure, più verosimilmente, è la conseguenza delle abitudini che regnano in Svizzera e dell'olimpica indifferenza con cui questo pubblico è abituato a considerare le gesta e le stravaganze dei suoi ospiti stranieri? In Francia — come ci illustrerà un collega parigino che ha accompagnato il convoglio lungo tutto il percorso da Boulogne fino a Basilea — le prevenzioni prese dalla polizia sono state invece addirittura *formidables*: duecento *gardes mobiles* allineate sulla banchina della stazione di Boulogne hanno reso gli onori militari e alle stazioni successive forze di polizia al gran completo erano schierate al comando di diversi commissari speciali che hanno prestato servizio ininterrottamente durante tutta la notte.

Pochi viaggiatori freddolosi scendono dal treno a Basilea: tra essi si nota il Governatore della Banca d'Inghilterra, Montagu Norman, che viene a Basilea per l'ordinaria sessione del Consiglio amministrativo della Banca internazionale dei pagamenti. Tutti gli sguardi sono fissi verso il convoglio dove si intravvede tra la nebbia e le volute di fumo la lunga sagoma della carrozza letti — un comune vagone della compagnia generale delle vetture letto — che è stato riservato all'ex Re Edoardo. Tutti gli sguardi sono appuntati sul vagone e si spera quasi che la suggestione della folla in attesa abbia ad influire ipnoticamente su chi sta all'interno e indurre gli occupanti la vettura a scostare almeno le tendine. Ma non c'è nulla, proprio nulla da vedere, dato che finestre e porte rimarranno ermeticamente chiuse e la consegna di non turbare il riposo dell'augusto viaggiatore verrà scrupolosamente rispettata anche dai poliziotti svizzeri incaricati del controllo dei passaporti.

La lunga fermata di Basilea trascorre così per la folla in attesa in congetture sulla destinazione dell'ex Re Edoardo, congetture che non potranno essere confermate neppure... dal personale del treno, neppure dal conduttore della carrozza letti a cui per il momento, in base al biglietto di viaggio, risulta soltanto la destinazione di Zurigo a una novantina di chilometri da Basilea.

Una «gaffe» ferroviaria

Svizzera o Austria? Entrambe le ipotesi sono possibili dato che da Zurigo si può proseguire sia verso Coira e S. Moritz — secondo una notizia diffusa l'altra sera e che continuava a circolare ancora ieri mattina — sia verso l'Austria attraverso le stazioni di frontiera di Buchs e di St. Margreten. E ammessa questa seconda eventualità, che è infatti la più comunemente accettata stamane, dove si arresterà l'ex Re? A Kitzbuchel, stazione invernale del Tirolo dove possono richiamarlo sentimentali ricordi delle giornate colà trascorse due anni or sono in compagnia della signora Simpson, oppure proseguirà addirittura verso la capitale austriaca, stazione terminale di questo treno Boulogne sur Mer-Wien secondo la dicitura delle targhe affisse ai vagoni?

Oltre la stazione di Basilea è autorizzato l'accesso al vagone per una provvidenziale *gaffe* dell'amministrazione ferroviaria che facendo attaccare davanti alla carrozza letti una vettura ristorante, rende necessario il passaggio attraverso il corridoio della vettura reale e così la nostra curiosità potrà essere finalmente soddisfatta.

Abbiamo la fortuna di poter avvicinare la principale personalità del seguito: il colonnello Peara Leigh che ci precisa come il suo augusto signore «sir heare of Ceater» — il conte di Cester — sia diretto a Vienna.

All'altra immediata domanda se S. M. ha qualche dichiarazione da fare ai giornalisti, il colonnello Leigh risponderà in modo molto più evasivo:

— S. M. non ha da dire nulla più di quello che possono dire gli altri viaggiatori di questo treno».

Si cerca di riattaccare il discorso interrotto a Basilea con il conduttore del vagone letto il quale ci preciserà come dal momento in cui ha preso posto sul treno a Boulogne sur Mer alle 20 di sabato l'ex Sovrano non si sia fatto vedere di fuori del suo scompartimento. Per quanto pieno di riserbo diplomatico, come si conviene a persona che sa il suo mestiere, il nostro uomo — che per ragioni di servizio ha avuto accesso nell'interno dello scompartimento — ci fa parte inoltre delle sue impressioni sullo stato fisico e morale dell'ex Sovrano: molto stanco, ma apparentemente del tutto indifferente a quanto succede intorno a lui.

A Zurigo il treno Boulogne-Vienna, che non ha che due minuti di fermata, è avviato direttamente alla stazione periferica di Enge anzichè alla Hauptbahnhof, la stazione centrale che sorge sulla riva della Limmat. Sono ormai le 8 del mattino e un discreto pubblico affolla la stazioncina in stile razionale di Enge: anche qui pochi sono però quelli che si sono dati convegno apposta per vedere il Re abdicatario; quasi tutti sono spettatori occasionali, sciatori e sciatrici che sciamano verso le vicine montagne. Sono così le lame falcate degli sci che si protendono nel presentat'arm di prammatica. Uno spettatore d'eccezione, come apprenderemo in seguito, è presente tra il pubblico: il Granduca Cirillo, fratello di Re Boris di Bulgaria, che si trova casualmente di passaggio a Zurigo.

In territorio austriaco

Il pretesto del passaggio al vagone ristorante è sfruttato senza troppa discrezione (qualcuno, lavorando di fantasia, arriverà a pretendere di averne approfittato al punto di aver potuto incontrar-

LA PROCLAMAZIONE DI RE GIORGIO VI. — Dal balcone di Palazzo di S. Giacomo sir Gerald Wollaston annuncia la ascesa al Trono del nuovo Sovrano.

si con l'ex Sovrano, che, invece, non è mai uscito in tutta la giornata dal suo scompartimento: e il va e vieni di curiosi e di giornalisti in cerca di notizie attraverso il corridoio della carrozza letto speciale va assumendo proporzioni tali da allarmare le persone che hanno l'incarico di vegliare sulla tranquillità dell'ex-Re.

Diverse volte l'alta figura del colonnello Leigh si mostra nel vano della porta e gli intrusi sono squadrati in modo accigliato. Il detective Storrier e un suo collega, che ha funzioni anche di cameriere presso l'ex Sovrano, sono incaricati di montare la guardia.

Il viaggio prosegue attraverso l'alta valle del Reno alla volta di Buchs. Si passa lungo la frontiera della Svizzera col Liechtenstein. E poi, a St. Margreten, si entra in territorio austriaco: sono esattamente le ore 10. Nel laboratorio-cucina del vagone ristorante già si stanno prendendo le disposizioni per la colazione, che l'eccezionale viaggiatore ha domandato gli sia servita poco prima di mezzogiorno. La lista delle vivande è semplicissima: una pastina in brodo, roast-beef con contorno, flan di riso alla caramella. Il fatto che il pasto sia servito con anticipo sull'orario normale fa sorgere qualche dubbio sulla fondatezza delle informazioni date dal gentiluomo del seguito: le possibilità di una fermata a Kitzbuehel sono nuovamente prese in considerazione.

L'aspetto delle stazioni sciistiche dell'Arlberg appare così invitante in un fantastico paesaggio invernale, che tutti sono convinti che Edoardo di Windsor non potrà fare a meno di andare ad ingrossare il numero dei turisti che affollano i campi nevosi del Tirolo. Ci si affanna per sapere se fra i bagagli dell'ex Re figura un equipaggio invernale, un paio di scarponi, un paio di sci... e benchè il conduttore del vagone-letto emetta autorevolmente la sua opinione escludendo che l'ex Re si possa arrestare a Kitzbühel, non avendo gli sci, si sentenzia senz'altro che la cosa non ha importanza alcuna e che in Austria ci sono a sufficienza fabbricanti di sci e di attrezzi invernali per fornirne anche a questo ospite inatteso.

Mentre il treno lascia la larga piana di Innsbruck e comincia a risalire verso la montagna, noi ci prepariamo a scendere.

Nel vagone reale tutto rimane tranquillo e nulla denota un mutamento dell'ordine di marcia «nach Wien», quale è specificato sul foglio di viaggio che l'ineffabile controllore del vagone-letto ci protende trionfalmente dinanzi al naso.

Kitzbühel: il personale del treno non accenna a nessuna manovra per staccare la carrozza-letto dal convoglio, che riparte in perfetto orario dopo un minuto di fermata, alla volta di Vienna. L'onore di gentleman del colonnello Peare Leigh è salvo!

Guido Tonella

L'arrivo a Vienna

I fotografi autorizzati a far funzionare le macchine

Vienna, 14 mattino.

Re Edoardo d'Inghilterra lasciando Vienna nella scorsa estate alla fine di quel viaggio nel sud est europeo che diede luogo a così varie e in parte errate interpretazioni, promise che sarebbe ritornato in Austria molto presto. I più ebbero tuttavia l'impressione che quella frase fosse una cortesia e che il Sovrano mano a mano maggiormente preso dai doveri della suprema carica non dovesse ritornare così alla svelta. La crisi costituzionale e l'atto di abdicazione hanno però fatto riapparire ieri sera a Vienna in soprabito sport e senza cappello non più il Re d'Inghilterra e Imperatore delle Indie, ma il Duca Edoardo Windsor: sceso alla stazione dell'ovest dal diretto di Boulogne sur Mer, l'ex Sovrano che è accompagnato dal colonnello Lee e da due *detectives* di Scotland Yard, ha ricambiato in fretta il saluto del Ministro d'Inghilterra a Vienna signor Selby e si è diretto verso l'uscita.

Siccome i giornalisti tentavano di avvicinarsi, la polizia si è affrettata ad impedirlo: subito dopo però, avendolo il Duca di Windsor permesso, i fotografi hanno potuto fare delle istantanee.

La macchina dell'ex Sovrano è quindi partita alla volta del castello di Enzesfeld che dista da Vienna pochi chilometri. In questo castello di proprietà del barone Eugenio Rothschild, il quale passa a Parigi la maggior parte dell'anno, Re Edoardo nell'estate ha cacciato la lepre e il fagiano e ha giuocato al golf sul magnifico campo privato. La vera destinazione in Austria dell'augusto ospite è stata tenuta gelosamente nascosta più che si è potuto ed ancora ieri mattina molti credevano che egli intendesse scendere alla stazione di sport invernali di Kitzbühel per la quale ha sempre dimostrato predilezione. Ma a Kitzbühel in un albergo internazionale la quiete del Duca di Windsor non avrebbe potuto essere garantita come a Enzesfeld, superba residenza che sorge in un parco circondato da muri lungo i quali la gendarmeria fino da ieri mattina ha disposto rigorose sentinelle.

Dapprima sembrava che il Duca di Windsor invece di raggiungere Vienna intendesse scendere alla stazione di St.-Polten a 60 chilometri da Vienna e anche questa stazione ha atteso l'arrivo del treno con una curiosità che ha sconvolto il quotidiano unico traffico: i fotografi accorsi a St.-Polten sono stati concordemente delusi dall'avviso che fosse inutile far brillare le lampade a magnesio per ritrarre le tendine nere del vagone speciale messo a disposizione del Duca di Windsor dalle Ferrovie francesi. In treno il Duca ha però evitato con disappunto numerosi giornalisti, soprattutto americani e inglesi, e si è sforzato di evitarli in ogni modo: ha fatto sapere ai giornalisti di non aver nulla da aggiungere alla dichiarazione per radio da lui letta alla radio londinese dopo l'abdicazione.

I giornalisti erano alla ricerca anche della signora Simpson, che si diceva sparita da Cannes alla chetichella; ma l'americana che ha avuto la potenza d'indurre il Sovrano di milioni di sudditi a togliersi dalla testa la corona, finora non è spuntata: la notizia secondo la quale la si attenderebbe al castello di Sonneberg, ospite dell'Arciduca Antonio e dell'Arciduchessa Ileana d'Absburgo viene considerata una supposizione giornalistica e non altro.

Quale sia il programma del Duca di Windsor per i prossimi giorni o settimane è noto: è probabile che all'inverno inoltrato egli si rechi effettivamente a Kitzbühel per gli sport invernali, così come non è da escludere che egli approfitti del soggiorno nelle vicinanze di Vienna per riprendere la cura della sua malattia all'orecchio con lo specialista viennese al quale si è sempre affidato.

Italo Zingarelli

Lettere minatorie

I poliziotti inglesi

sostituiti da quelli francesi

Parigi, 14 mattino.

Si annuncia da Cannes che la signora Simpson ha fatto chiedere la protezione della polizia francese. Essa ha infatti ricevuto l'annuncio che Scotland Yard ritirava i due detectives addetti ordinariamente alla persona del Re e che l'avevano sino ad ora accompagnata. La signora Simpson ha ricevuto in questi ultimi giorni numerosissime lettere di minaccia provenienti soprattutto dall'Inghilterra. La maggior parte dei corrispondenti promettevano di trarre da essa una clamorosa vendetta. Queste minacce hanno impressionato la signora. Inoltre la partenza dei poliziotti inglesi rischiava di lasciare la giovane signora alla mercè del gesto di uno squilibrato. Accogliendo la domanda della Simpson, il commissario Roure, direttore aggiunto dei servizi dei viaggi ufficiali che con molto tatto dirigo il servizio di sorveglianza della villa Lou Viei, ha deciso di lasciare presso la signora Simpson due dei suoi collaboratori.

La giornata domenicale dei Sovrani inglesi

L'interpretazione anglicana della crisi in un discorso alla radio dell'Arcivescovo di Canterbury

Londra, 14 mattino.

Con grandi titoli la stampa londinese annunzia oggi che il nuovo Sovrano ha presenziato ieri mattina la Messa insieme con la figlioletta erede al trono Elisabetta, di 10 anni, e con la secondogenita Margherita Rosa.

La Regina, la quale soffre di una leggera influenza, è rimasta a palazzo Piccadilly dinanzi al quale per l'intera giornata si è affollato il pubblico della capitale. Siccome la casa ha un solo ingresso, chi vi entra e chi vi esce non può fare a meno di essere veduto e il pubblico ha avuto occasione di tributare i suoi applausi ripetute volte ai membri della famiglia Reale.

Fervono intanto i preparativi per l'annunzio del nuovo regno. Nel pomeriggio di oggi, dopo terminato il giuramento dei deputati e dei Lordi, il Primo Ministro recherà il messaggio di accessione di Giorgio VI e con la cerimonia che ha caratterizzato la consegna del messaggio di abdicazione di giovedì scorso lo porgerà allo speaker il quale ne darà immediatamente lettura. Quindi Baldwin proporrà un indirizzo di lealtà al nuovo Sovrano.

Stamane, essendo oggi il 41.o genetliaco del nuovo Sovrano, saranno sparate a Londra e nei porti di guerra inglesi le salve regolamentari.

Re Giorgio VI, oltre ad approvare la data dell'incoronazione che era stata fissata dal fratello, intende compiere la seconda parte del programma già stabilito e cioè il viaggio in India e nei Dominions per l'incoronazione a Imperatore. E' dunque probabile che egli partirà per l'India, dove si sta preparando la cerimonia, nell'autunno del 1937, accompagnato dalla Regina Elisabetta e forse anche dalla figlia primogenita. Il giro dei Dominions sarà poi compiuto un po' alla volta onde non prolungare oltre misura l'assenza del Re dalla capitale. Ma in tale giro non sarà compresa l'Irlanda.

Ieri sera a tarda ora l'Arcivescovo di Canterbury ha pronunziato dinanzi al microfono della radio un indirizzo al popolo inglese che può essere considerato come l'interpretazione ufficiale che la Chiesa anglicana dà alla crisi costituzionale e che mostra inoltre quali conseguenze ne voglia trarre. Dopo aver elogiato la fermezza del popolo britannico la quale ha permesso che la crisi si risolvesse senza confusione, senza lotte e senza urti di partiti, il Primate ha detto:

«Raramente un Sovrano britannico era giunto al trono in possesso di così grandi qualità naturali come Edoardo VIII e raramente un Sovrano di qualsiasi Paese era stato accolto con più entusiastica lealtà. Da Dio aveva ricevuto un'alta e sacra missione tuttavia egli, di propria volontà, ha abdicato e deposto questa missione. Con caratteristica franchezza egli ce ne ha detto i motivi: egli cercava la propria felicità personale. Deve sembrare strano e triste, ha aggiunto a questo punto l'Arcivescovo, che per un tale motivo, per quanto fortemente il desiderio gli premesse il cuore, egli abbia deluso speranze così grandi e abbandonato una missione così alta. Ancora più strano e triste deve sembrare che egli abbia cercato la sua felicità in una maniera incoerente coi principi cristiani del matrimonio e dentro circoli di persone i cui principi e modi di vivere sono contrari ai migliori istinti e alle migliori tradizioni del suo popolo. Sappiano coloro che appartengono a questi circoli che oggi su di essi pesa il rimprovero della Nazione che amò Re Edoardo. Come dimenticare le speranze e le promesse della sua giovinezza, la sua sincera compassione dei poveri, dei sofferenti dei disoccupati, i suoi anni di servizio ardente in patria e al di là dei mari? Ma è proprio il ricordo di queste cose che ci stringe il cuore e ci fa gridare: o che pietà! o che pietà! Noi lo affidiamo ora alla grazia infinita e alla protezione divina in qualunque luogo si trovi».

L'Arcivescovo ha quindi ricordato la Regina Maria e il Primo Ministro Baldwin come i principali protagonisti della crisi e ha detto che il Primo Ministro si è sempre consultato con lui e ha dimostrato in questa occasione responsabilità costituzionale, comprensione umana e fedeltà di amico. L'Arcivescovo ha rilevato che il nuovo Sovrano possiede doti intime le quali potranno compensare la mancanza delle qualità brillanti del suo predecessore e ha detto:

«Nei modi e nelle parole egli è più calmo e riservato del fratello. A questo proposito debbo aggiungere una parentesi. Quanti coloro modesti l'ascolteranno potranno notare delle momentanee esitazioni nella parola. Ma egli ha più pieno controllo di ciò e coloro che l'ascoltano non debbono rimanere imbarazzati in quanto la cosa non causa imbarazzo a colui che parla».

Il Primate ha preannunziato un suo prossimo «solenne richiamo alla religione».

«Chi può dubitare che negli eventi di questi giorni memorabili non abbia parlato Dio? E' questa un'epoca di scosse allo stesso trono, scosse alla fiducia e alle speranze più sicure».

Montagne di corrispondenza sul tavolo della Simpson

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cannes, 14 mattino.

«Perchè la signora Simpson non si incontra con l'ex-re?». E' la domanda che tutti si fanno ora. Qualche giornalista ha voluto a questo proposito rivolgere un questionario a Lord Brownlow, poco prima che egli partisse per la Svizzera.

— C'è dunque una ragione perchè questo incontro non avviene subito come le leggi del cuore imporrebbero?

Naturalmente Lord Brownlow ha eluso anche questa domanda trincerandosi dietro la più draconiana discrezione.

I giornalisti che assediano Villa Lou Viei, non volendo ancora arrendersi a questa evidenza hanno tutti prospettato che la signora Simpson mediti se non una fuga, un mutamento di domicilio. A quale scopo, infatti, si fa notare, dopo essersi chiusi nella dimora londinese della signora Simpson, i tre domestici (una cameriera, una cuoca ed un autista) si sarebbero messi in viaggio con un grosso numero di bagagli? Quando anche essi dovessero arrivare a Cannes, non si tratterebbe che di un rapporto, perchè la Villa di Lou Viei non può albergare, data la sua ristrettezza, tre altre persone di servizio. Dove sarebbero quindi diretti tutti e tre i domestici? Si vuole ora attribuire l'intenzione alla signora Simpson di eleggere il suo nuovo domicilio in luogo piuttosto lontano. Qualcuno parla addirittura di una villa comperata in Tunisia e precisamente nel golfo di Hammamet, a cinquanta chilometri da Tunisi. La notizia tuttavia, diffusa dal «Tunis Soir» merita conferma.

Intanto le ultime notizie che circolano circa l'interno di Villa Lou Viei riguardano il dispetto dei domestici, ai quali alcuni giornali hanno attribuito indiscrezioni inesistenti. Specialmente il maggiordomo italiano al quale un giornale inglese, edizione di Parigi, avrebbe attribuito parecchie rivelazioni intorno alla vita intima di Villa Lou Viei, si mostra irritato e smentisce di avere mai fatto affermazioni di qualunque genere. Gli stessi fornitori di Villa Lou Viei si mostrano più che mai abbottonati. Tutti temono ormai i giornalisti come... la febbre gialla. Essi sanno infatti che qualunque indiscrezione loro attribuita li priverebbe dei guadagni quotidiani che essi fanno fornendo la Villa ove si trova la signora Simpson. L'ostracismo ai giornalisti è diventato così generale, tanto che si parla persino di tagliare le comunicazioni a coloro che spingessero le loro induzioni oltre un certo limite. Gli stessi giornali locali hanno ridotto le cronache della villa al minimo, oppure si limitano a rievocare storie vaghe di favorite e di amiche di sovrani, nei tempi passati, da Berenice a Gabriella D'Estrées che, come è noto, al momento di essere sposata da Enrico IV morì improvvisamente, di veleno...

La signora Simpson non è mai uscita, ieri, anche perchè la pioggia caduta tutta la notte è continuata anche durante la mattinata.

Nel pomeriggio un accenno di tramonto dorato ha illuminato per qualche tempo l'orizzonte sulle montagne dell'Esterel; ma l'auto blu della signora Simpson non si è mossa, nè si è allentato l'assedio dei giornalisti e cineasti attorno alla villa.

La signora ha dedicato il pomeriggio, salvo il consueto tè, al disbrigo della sua corrispondenza, numerosissima. Ove ella volesse rispondere a tutti coloro che le hanno inviato telegrammi, messaggi o lettere, la sua penna dovrebbe versare fiumi di inchiostro.

Intanto il servizio di sorveglianza, stabilito dai giornalisti anglosassoni, cerca di seguire la nuova misteriosa sigla «E.G.H. 229» appartenente all'auto che trasporta da Dieppe i tre domestici. La vettura figura al nome del proprietario signor Harold Waldeck.

Curio Mortari

L'OPERA DI EPURAZIONE IN ETIOPIA

Il figlio di ras Cassa fucilato per alto tradimento

Dopo essersi sottomesso aveva tentato di attaccare un nostro piccolo presidio - Tutte le colonne d'occupazione prossime a raggiungere il loro obbiettivo

Addis Abeba, 14 mattino.

S. E. Geloso, Governatore dei Galla e Sidamo, dopo aver terminato il suo scambio di vedute col Viceré, ed aver ricevuto istruzioni per la sistemazione del suo territorio, è ripartito in aereo stamane per Irgalem, dove si trova il grosso della «Colonna dei laghi». Alla fine di dicembre S. E. Geloso si stabilirà a Gimma, capitale del Governo dei Galla e Sidamo, ed inizierà la sistemazione amministrativa di quei ricchissimi territori.

Il Maresciallo Graziani, in seguito alle direttive impartitegli dal posto dal Ministro delle Colonie, S. E. Lessona, ha disposto perchè le operazioni di polizia coloniale e sistemazione territoriale definitiva siano condotte in tutti i territori dell'Impero con ritmo celere, sostenendo l'azione politica che si svolge intensissima in tutte le regioni, favorita dall'unanime adesione degli abitanti all'Italia e dalla convinzione di tutti i capi ancora ribelli che la loro sorte sia ormai inesorabilmente tracciata dalla irresistibile potenza dell'Italia, padrona assoluta dell'intera Etiopia.

La nuova civiltà

La sottomissione dei capi, per espressa volontà del Duce, del quale S. E. Graziani è fedelissimo interprete, deve essere incondizionata ed impostata sulla generosità italiana. Nessun antico privilegio feudale potrebbe sussistere nella nuova Etiopia definitivamente strappata alla barbarie. I capi ed i notabili che dimostrano intelligenza, fedeltà e spirito inclinato al progresso sono valorizzati dall'Italia nel quadro della nuova Etiopia civile come elementi indigeni di cooperazione e di integrazione. Questa e non altra è l'essenza dell'Etiopia e l'Italia, cosciente della sua forza quanto della sua magnanimità, non defletterà un centimetro da questa linea maestra. Alcuni capi hanno fatto sapere alle nostre autorità che aspettano l'arrivo delle nostre truppe per sottomettersi lealmente.

La colonna Navarrini, aprendosi letteralmente il varco con l'accetta in mezzo a folti boschi secolari, sta sboccando su Irgalem da Nephalli. Una pista camionabile è stata aperta con enormi sacrifici e con supremo entusiasmo dalle truppe del generale Navarrini, e costituisce una naturale via di comunicazione tra i Sidamo e la Somalia, accorciando l'attuale percorso di ben 300 chilometri.

Nelle zone di confine col Sudan le popolazioni aspettano la bandiera italiana per sistemarsi pacificamente nel nuovo ordine di cose. L'aviazione è instancabile e coopera alle operazioni di polizia coloniale.

I lavori stradali sono in pieno avviamento in tutti i settori, specialmente sulla Assab-Dessiè e sulla Dessiè-Addis Abeba. L'Ispettore per il lavoro ed i vari Federali, continuamente in viaggio, attendono personalmente alla sistemazione dei cantieri secondo le direttive dell'assistenza tracciate dal Duce ed energicamente perseguite dal Viceré, per il quale gli operai costituiscono un esercito di lavoro in linea come l'esercito combattente, per realizzare in Africa Orientale i nuovi destini imperiali dell'Italia fascista.

L'occupazione territoriale e la sistemazione politica dell'ovest e del sud-ovest etiopico continuano a svilupparsi favorevolmente, caratterizzate dal costante entusiasmo delle popolazioni. Continua il progresso delle colonne del generale Tessitore e dei colonnelli Malta e Princivalle. La colonna Malta, bruciando le tappe e coprendo in un sol giorno il percorso di due giornate, dalla località Dab-Dib è giunta celerissimamente all'importante ponte sul Gobel, che è ora in nostro saldo possesso. Simultaneamente la colonna Princivalle, continuando la sua veloce avanzata da Aggarò Cottù, ha raggiunto ieri il fiume Hanac, dove erano elementi rivoltosi, che, prontamente attaccati, sono stati dispersi dopo aver subito perdite considerevoli. La colonna del generale Tessitore, accelerando la sua marcia, si è congiunta con quella del colonnello Princivalle.

Il traditore

Nella giornata del 12 dicembre il Degiac Taie Gubeiatiè, che finora era rimasto incerto se sottomettersi o no, sorpreso nel territorio di Dea-Gogob dalle valorose truppe del colonnello Malta, rinunciava al combattimento e si sottometteva con tutti i suoi capi e sottocapi alla bandiera italiana. Tutte le colonne proseguono la loro marcia, ricevendo continuamente sottomissioni da parte delle popolazioni locali e vincendo le ultime riluttanze dei capi che erano rimasti finora col piede in due staffe, pur desiderando nel loro intimo di fare atto di sottomissione. Bitunded Uoldeadik ha fatto sapere alle nostre truppe di essere pronto a sottomettersi. L'intera importante regione di Ghimirra è ormai anche essa orientata verso la sottomissione.

Nel nord ovest, le valorose truppe del Governo dell'Amhara stanno svolgendo l'occupazione territoriale e la sistemazione politica nel territorio del Goggiam. Il Degiac Uonduosen Cassa, figlio di Ras Cassa, che dopo essersi sottomesso all'Italia aveva attaccato con i suoi armati un nostro piccolo presidio, accerchiato dalle nostre truppe è stato sconfitto e passato per le armi. La miserabile fine di Uonduosen Cassa, che era il più accanito contro l'Italia dei tre figli del vecchio Ras fuggiasco, ha dimostrato a tutte le genti ed ai capi di Etiopia che l'Italia, per quanto generosa verso coloro che si sottomettono, anche dopo averla combattuta, altrettanto è implacabile contro chi, dopo essersi sottomesso, tradisce il proprio giuramento e riprende le armi contro di lei.

L'elogio del Duce al generale Ettore Bastico

Roma, 14 mattino.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia S. E. il generale di Corpo d'Armata Ettore Bastico, che ha partecipato a tutta la campagna italo-abissina, dapprima come comandante della Prima Divisione CC. NN., poi al comando del Terzo Corpo d'Armata speciale A.O.

Il Duce ha elogiato S. E. Bastico per il concorso dato, quale comandante di grande unità, alle vittorie dell'Endertà e del Tembien.

Ras Seyum alle Acciaierie di Terni

Roma, 14 mattino.

Si ha da Terni che è giunto colà in automobile da Roma, Ras Seyum, il quale ha visitato alcuni reparti delle acciaierie e della fabbrica d'armi. Al suo seguito erano l'ex-rappresentante del governo di Tafari in Egitto recentemente sottomessosi all'Italia, un interprete e nove servi tutti abissini. Lo accompagnavano due tenenti colonnelli del R. Esercito. Dopo una colazione al ristorante della stazione, Ras Seyum si è recato alla cascata delle Marmore, e quindi è ripartito alla volta della capitale.

3200 Camicie Nere partite per l'A. O.

Napoli, 14 mattino.

Col piroscafo «Liguria» sono partiti ieri sera per Massaua 3200 Camicie Nere. Lo scaglione è formato da legionari volontari della provincia di Lecce e da contingenti delle Divisioni I, III e IV. Sulla banchina era schierata una compagnia di formazione e il saluto ai partenti è stato porto dal generale Maresca.

La nuova moschea di Cufra inaugurata dal Maresciallo Balbo

Tripoli, 14 mattino.

Partito martedì scorso da Tripoli, il Maresciallo Balbo ha compiuto in alcuni giorni di volo un vastissimo giro di ispezione nella Libia orientale, recandosi a Tobruk e a Porto Bardia, donde, attraverso Derna, Apollonia e l'oasi di Gialo, si portava nella lontanissima Cufra, giungendovi venerdì, ricevuto in quell'aeroporto dal comandante di zona e dai principali notabili, e passandovi in rivista la compagnia sahariana, la agguerrita formazione da lui ideata, e le organizzazioni giovanili indigene.

Dopo aver visitato il magnifico complesso delle opere di recentissima realizzazione, fra cui gli uffici, le scuole e l'infermeria coloniale, giungeva all'imbrunire alla nuovissima Moschea fatta costruire dal Governo fascista, dove era accolto dalla popolazione festante con una grandiosa fiaccolata di effetto vivamente suggestivo, tra lo sfondo di quel paesaggio eminentemente sahariano.

Il Governatore, seguito dalle gerarchie civili, militari della zona, entrava quindi nella moschea gremitissima di fedeli, ossequiato dal Cadì, che nel nome della popolazione gli esprimeva la profonda unanime riconoscenza per aver fatto sorgere in quell'oasi remota una così bella moschea, che forma l'orgoglio dei musulmani, e che dimostra come l'Italia non solo rispetti ma protegga la loro religione.

S. E. Balbo ha risposto assicurando che il Governo continuerà a proteggere il culto musulmano, pel quale ha costruite e rinnovate numerose altre moschee, e ricordando quanto si è fatto anche in Etiopia per liberare quei musulmani dal giogo abissino. S. E. Balbo ha aggiunto che questa protezione è voluta personalmente dal grande Duce dell'Italia fascista, il quale ha voluto donare per la moschea di Cufra un grande lampadario che giungerà tra breve.

Quindi il Maresciallo è stato invitato dal Cadì a consacrare la moschea nel nome di Dio, del Re Imperatore e del Duce.

Fuori della moschea, ove si sono rinnovate calorose acclamazioni, si è fatto avanti un piccolo indigeno, appartenente alla Gioventù araba del Littorio, della quale esiste un magnifico reparto anche a Cufra, che ha rivolto in perfetto italiano parole di ringraziamento e di saluto al Governatore, e esprimendogli l'entusiasmo dei giovani musulmani per la nuova grandiosa moschea, e riaffermando la loro profonda devozione per la grande Italia. La folla entusiasta ha voluto accompagnare per lungo tratto il Governatore, con una originale fiaccolata, costituita da foglie di palma accese. Interessante è il fatto che la nuova moschea le cui linee architettoniche hanno un carattere spiccatamente sahariano, è riccamente ornata all'interno di bello maioliche che riproducono motivi tradizionali islamici, produzione di alunni musulmani.

Una medaglia d'argento convertita in Medaglia d'oro

Ferrara, 14 mattino.

Alla memoria del maresciallo pilota Giorgio Bombonati, di Ferrara, caduto a Lekemti, è stata assegnata la medaglia d'oro in sostituzione di quella d'argento conferitagli in un primo tempo. L'annuncio è stato dato alla famiglia con un telegramma del gen. Valle, Sottosegretario all'Aeronautica.

Artisti che espongono

La vita delle maschere nell'estro di un pittore

Può darsi che molti lo ritengano un gioco un po' ingenuo di un artista che fino a sessant'anni dipinse paesi ed ora, forse ripensando ai famosi *Pagliacci* di Giandomenico Tiepolo, oggi tutti a Ca' Rezzonico, ed alle Maschere di Pietro Longhi (o, più vicino a noi, a certe fantasie d'Aldo Carpi), ha preso a modello quattro o cinque pupazzi, Colombina e Arlecchino, Pantalone e Fortunello, Rosaura e i suoi spasimanti, ed atteggiandoli in scene comiche o drammatiche, componendo una quarantina d'episodi umoristici o patetici, ha messo insieme un vero e proprio «teatro dipinto». Ma se gioco è quello del pittore piemontese Guido Mejneri, si tratta d'un gioco così appassionato e con tanto amore eseguito che a poco a poco finisce a commuoverci, a farci partecipi del candido entusiasmo che animò l'artista nella sua «trovata» e gli guidò la mano paziente nella scelta dei bei colori puliti, nello studio minuto dei toni, nella diligente grafia di questa letteratura pittorica.

Con tale animo conviene osservare le quaranta scenette del Mejneri presentate nella Galleria Martina con uno sfarzo di stoffe e di luci in tutto adatto a questa pittura «di genere». Puro candore. Le illusioni più o meno arbitrarie che il tempo del «grottesco» volle trarre dalla finta realtà delle Maschere sono qui contenute tra i limiti di bonarie favole, di facili aneddoti. Quel tragico che qualcuno volle scorgere nella Marionetta smorza il suo tono drammatico in un amabile racconto di gusto borghese. Ma il candore resta, ed è un punto di vantaggio pel pittore, è la giustificazione onesta di questa sua gran fatica che, a parte anche le citate buone qualità pittoriche, è destinata a piacere a un pubblico vasto e vario, quel pubblico fanatico di certi episodi dipinti del Quadrone, di certi miniati interni del minor Signorini, Giuseppe, non Telemaco.

La mostra è stata sabato presentata dalla signora Jeratzan, e festosamente inaugurata con l'intervento delle autorità e di molti artisti. Rimarrà aperta fino al 27, e al giovedì e al sabato anche di sera.

mar. ber.

Teatri e Concerti

"Farsa amorosa,, di Zandonai al Regio di Parma

Parma, 14 mattino.

Ieri sera al nostro Regio è andata in scena la terza opera della stagione lirica, «La farsa amorosa» di Riccardo Zandonai, per la prima volta rappresentata a Parma. Il successo è stato calorosissimo. Interpreti: il tenore Carlo Botti, il soprano Maria Fersula, il baritono Carlo Maugeri, il basso Giuseppe Noto, festeggiatissimi unitamente al maestro Zandonai, che ha diretto l'orchestra. Ottimi i cori e decorose le scene.

Il Teatro delle Corporazioni inaugurato da S. E. Rossoni

Ferrara, 14 mattino.

Ieri sera, col «Barbiere di Siviglia» di Rossini, è stato inaugurato a Tresigallo il Teatro delle Corporazioni. Presenziava S. E. Edmondo Rossoni, il cui ingresso è stato salutato dagli applausi della folla che gremiva il teatro in ogni ordine di posti. Gli artisti sono stati vivamente applauditi a scena aperta e alla fine di ogni atto.

Concerto Marinuzzi a Palermo

Palermo, 14 mattino.

Si è iniziata ieri al Teatro Massimo la serie dei concerti sinfonici organizzata dall'Ente teatrale autonomo. La direzione del primo concerto era affidata a Gino Marinuzzi, tornato nella sua città natale dopo alcuni anni di assenza. La vasta sala del Teatro Massimo era gremita in ogni ordine di posti. Gino Marinuzzi e gli esecutori sono stati calorosamente applauditi.

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia di Armando Falconi rappresenta, a prezzi popolari, la divertente commedia di Guglielmo Giannini, «Bani le alte!», mentre annuncia la imminenza, nel [illegible] di questa settimana, di due altre novità: «Lieto fine», commedia brillante di Dino Falconi, e «Une [illegible] cavalleresca», tre atti dell'ungherese Alessandro Hunyadi. Questi due nuovi lavori avranno [illegible], poichè, com'è noto, la Compagnia terminerà la sera del 21 corrente le sue rappresentazioni all'Alfieri.

AL TEATRO ROSSINI, nelle due rappresentazioni di ieri, [illegible] il pubblico ha confermato il successo della commedia musicale «Il torpedone ha [illegible]». Venerdì prossimo serata in onore di Dole di Landa con la nota commedia di Camasio e Oxilia «Addio giovinezza». In un intervallo la soubrette canterà alcune canzoni del suo repertorio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 13, 14, 17, 20.5, 23: Giornale radio — 12.15: Dischi — 13.10-13 e 13.15-13.55: Orch. Moleti — 14.15-14.20: Borsa — 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — [illegible] — 17.15: Concerto del pianista Alfonso Del Bello — [illegible] — 21: «Il fabbro d'Italia», direttore d'orchestra Tito Petralia; col concorso dei soprani Lina Aimaro e [illegible], dei tenori Emilio Livi e Enrico Lombardi e del duo pianistico [illegible]. Dopo il concerto: dott. Luigi Rossi: Risultati del concorso delle fibre tessili nazionali — 22.15: Concerto orchestrale diretto dal M.o Renato Fasano — Nell'intervallo: conversazione di M. Flavia Del Fora — Indi: musica da ballo, sino alle 23.55 dell'orchestra [illegible].

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.45: Concerto del violinista Giulio Bignami e del pianista Mario Castelnuovo-Tedesco — 21.15: «Il conte di Bréchard», dramma in 4 atti di G. Forzano - Dopo la commedia musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 22.20: Cello e piano — **Bruxelles**, 21: Operetta in dialetto vallone — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice**, 20.55: Concerto sinfonico (Dvorak, Debussy, Ostrcil) — **Kalundborg**, 21: Musiche di Haendel — **Grenoble**, 21.30: «Paganini» di Lehar — **Parigi P.T.T.**, 21: «Sonata a due per violino e cello» di N. Jaubert — **Parigi T.E.**, 21.45: «Giorni semplici» di Liszt — **Amburgo**, 20.10: Compositori tedeschi — **Francoforte**, 21.15: Musica leggera — **Londra R.**, 20.30: Musica classica italiana. Orchestra d'archi (Vivaldi, Pergolesi, Geminiani) — **Belgrado**, 20: Trasmissione dal Teatro Nazionale.

Conferma molto chiara della finale del campionato del mondo

Gli "azzurri„ vittoriosi sui cecoslovacchi per 2-0

I nostri hanno condotto la partita - decisa da Pasinati (40') e Ferrari (43') sul finire del primo tempo - martellando sull'energica e chiusa difesa degli ospiti, il cui attacco, per quanto spesso lanciato da un centro di classe, non ha mai messo in pericolo la nostra rete

Felice esperimento e facile successo

Genova, 14 mattino.

Il punteggio ottenuto fu esiguo, ma la vittoria in sè fu una delle più semplici, delle più lineari e delle più facili che gli «azzurri» abbiano ottenuto in questi ultimi anni. A rappresentare equamente l'andamento del giuoco e la superiorità degli italiani, non basterebbe forse un risultato di quattro o cinque punti a zero.

Per dare un'idea di tale superiorità, occorre dire che in tutti i novanta minuti di giuoco i cecoslovacchi non riuscirono ad essere veramente pericolosi nemmeno una volta; che in tutto il corso del primo tempo non poterono disturbare il portiere Olivieri che con tiri eseguiti da lontano o per interventi di riflesso, e che per tutta la ripresa non furono in grado di piazzare un tiro, non uno solo, nel rettangolo della porta italiana. La partita fu, quindi, unilaterale, ebbe per protagonista una squadra sola, l'italiana. Come interesse di giuoco, tutto si concentrò sul duello fra l'attacco degli «azzurri» e la difesa degli ospiti. Chè tutto quello che il settore di avanguardia boemo riuscì a fare fu di impegnare in lavoro di metà campo i difensori nostri.

Attacco rosso inconcludente

Sincerità vuole che si dica che la squadra cecoslovacca scesa a Genova è stata la meno efficiente — sarebbe impreciso definirla come la più debole, e ciò per motivi che spiegheremo — è stata la meno efficiente, diciamo, delle squadre nazionali boeme che siano scese in Italia. Un attacco più inconcludente di rado fu visto in incontri internazionali. Questo attacco partiva qualche volta da metà campo con buone idee, nel senso che la mossa iniziale che esso faceva era pratica e offriva possibilità a uno sviluppo pericoloso per gli avversari. Non appena, però, a questo sviluppo bisognava giungere, non appena questo sviluppo occorreva concludere, tutta la costruzione crollava.

A bene osservare, se ne discerneva subito la ragione. La mossa iniziale non era, cioè, degli «avanti», ma dei mediani. L'imbeccata la dava, l'impostazione più avanzata la faceva la seconda linea, dove c'era qualcuno che ragionava. Non appena gli «avanti» erano lasciati a se stessi, quando essi dovevano rendersi esecutori delle idee con cui erano stati lanciati, allora tutto si dileguava, non si vedeva più nulla.

Nel primo quarto d'ora dell'incontro, quando ancora le nostre seconda e terza linea non avevano preso la misura delle difficoltà della giornata, parve che questi attaccanti qualche grattacapo serio fossero in grado di darcelo. Più tardi, gli uomini di provincia che componevano per quattro quinti la linea, persero cavaliere, si sbandarono. Non rimase, ad avere idee chiare, che l'ala sinistra, l'austriaco Vytlacil, naturalizzato in fretta e furia ceco-slovacco per l'occasione. Più tardi ancora, cioè nel secondo tempo, scomparve anche Vytlacil, neutralizzato e tagliato fuori da una più precisa marcatura da parte del nostro mediano Neri. La difesa nostra aveva capito di dove poteva venire l'unico pericolo e ne aveva nettamente soffocato la fonte.

Uno che ragionava...

Nella linea mediana, invece, c'era, come si è detto, qualcuno che ragionava. Questo qualcuno era innanzi tutto l'uomo di centro, Kostalek (trasferito d'autorità dalla posizione di laterale a posizione di centro per l'assenza di un qualsiasi elemento di valore atto a occuparsi della bisogna) mostrò di avere idee chiare. Era lui che nel primo tempo, uscendo dalle mischie che si producevano nella sua area di rigore, avanzava di alcuni passi e poi trovava subito la sua ala sinistra con un lungo traversone. Con la pronta e precisa visione della situazione che è caratteristica del giocatore di classe, Kostalek aveva compreso subito qual era l'uomo più efficace da lanciare, aveva afferrato immediatamente qual era il punto in cui, per un'inadeguata marcatura, lo schieramento difensivo nostro lasciava un varco aperto per un'improvvisa stoccata.

Unico temporaneo superstite di una generazione di mediani di classe superiore che ebbe per capitano il grande Kada, Kostalek lottò, resse, lottò fino quando dovette riconoscersi stroncato dalla fatica.

La difesa, quella, lo si sapeva, non era in crisi. Burger e Ctyroky sono due autentiche colonne. Si può, anzi, bisogna assolutamente dissentire dai mezzi che essi, in specie il primo, adottano nell'affrontare l'avversario; ma una difesa dura, tenace, chiusa, essi la costituiscono. Mancava Planicka, venuto a Genova coi compagni solo per mettersi a letto per un attacco d'influenza; ma l'uomo che lo sostituì, il portiere del Moravska Slavia, non lo fece rimpiangere affatto. Nè Planicka, nè altro portiere del mondo avrebbe parato i due tiri di Pasinati e di Ferrari che hanno dato la vittoria all'Italia, ed è dubbio se Planicka avrebbe impedito la terza capitolazione, sul tiro di Colaussi nei minuti finali dell'incontro, come fece il suo sostituto.

Quella cecoslovacca di ieri era, dal punto di vista tecnico, metà di una squadra: la metà difensiva. Di debolezza, comunque, per l'intera unità sarebbe improprio parlare. Per il semplice fatto che delle forze nella lotta ce ne metteva a mare. Sarebbe fuori luogo ricorrere a termini violenti per il solo desiderio di classificare, con sincerità, l'opera di alcuni uomini che, in fondo, appartengono a una squadra ospite. Ma quello che alcuni giocatori di questa squadra si sono ieri permesso varca il limite del lecito. Questo non si può tacere. Piola, Colaussi e Piccini potevano uscire decisamente stroncati dai falli di violenza e scorrettezza inaudita di cui furono vittime. Per incidenti di natura infinitamente più lieve, qualcuno inscenò, cioè, [illegible] contado fare inscenare, una campagna tale a danno degli «azzurri» che per lungo tempo questi ne sentirono le conseguenze. Che cosa si dovrebbe dire della libertà concessasi ieri da taluno?

Se la squadra cecoslovacca rifletta, e nella sua formazione, e nella sua capacità, ed anche nello stato di esasperazione di alcuni suoi uomini, abituati a tempi migliori, le condizioni tecniche interne del Paese, l'undici italiano, pure, porta in sè le tracce del periodo di transizione che si sta da noi attraversando.

Situazione diversa

Ma c'è differenza, fra la situazione nostra e la boema, differenza di due ordini diversi. La prima risiede nella tempra degli uomini nostri. Il giuocatore nostro possiede una forza di ricupero, una capacità di reazione alla sfortuna, alla crisi, alle avversità in genere, da permettergli, «toccato», trattato e lanciato a modo di superare qualsiasi dislivello.

La seconda va ricercata nel differente momento della crisi di produzione che i due Paesi attraversano.

La Cecoslovacchia vi è dentro in pieno, cerca di correre ai ripari; adesso non vede ancora una via di uscita. Noi questo angosciano stato di spirito lo abbiamo forse già superato: siamo un passo avanti, già i rimedi li escogitiamo e li tentiamo e, pur con i mali che rodono il corpo, il rendimento non diminuisce.

Il primo tempo della squadra nazionale nostra, nuova nei tre quarti della sua struttura da un anno e mezzo a questa parte, fu dei migliori. Stesso sistema della squadra anziana. Studio dell'avversario il primo tempo; battaglia quando l'avversario stesso lo si è capito. Stesso sistema, stessa calma, stessa energia di [illegible]zione.

Appunto per questa prudenza di contegno l'oppositore si scoprì al primo quarto d'ora di gioco appunto per il frutto di questa prudenza esso fu colpito — e avrebbe potuto e dovuto esserlo in misura maggiore — nell'ultimo quarto d'ora.

La ripresa fu, al confronto, più slegata, senza essere tecnicamente brutta. Frenata la controffensiva che era logico attendersi dall'avversario non appena riprese le ostilità, gli «azzurri» si urtarono in una tale durezza di sistema da parte dei difensori boemi che al momento in cui tentarono di partire a briglia sciolta, le loro possibilità risultarono presto stroncate sotto l'aspetto fisico-materiale stesso.

Giuoco duro

Colaussi fu messo a terra da Burger in modo che per un quarto d'ora non fece che zoppicare malamente: per un nonnulla la sua carriera di calciatore poteva considerarsi terminata a titolo definitivo.

Piola, da parte sua, si reggeva a stento per una violenta zampata dello stesso avversario e per ultimo Piccini ricevette un colpo che per una decina di minuti fu problematica la sua possibilità a reggere fino al termine. V'era, nell'avversario, la tendenza di impedire a qualunque costo che la sconfitta prendesse proporzioni di un disastro.

Ed era discutibile l'opportunità di andare allo sbaraglio nel senso di rimanere vittima di sicuri incidenti o di far nascere cose spiacevoli per il solo gusto di aumentare la misura di una vittoria arcisicura e in sè ultraconvincente. L'importante era che la squadra, sia ai fini immediati, sia come indicazione per l'avvenire, desse la soddisfazione di portarsi bene. E questa soddisfazione essa la diede.

Olivieri ebbe poco lavoro. Nella ripresa non ne ebbe affatto. Nel primo tempo, nel periodo in cui occorreva andare cauti e quindi l'avversario poteva sbottonarsi, sfoderò due o tre parate che non erano difficili ma nelle quali occorreva, e venne mostrata, precisa scelta di tempo.

I due terzini furono ancora una volta pienamente all'altezza della situazione. Decisi negli interventi, sicuri sulla palla, furono essi che crearono la base su cui una linea mediana, nuova e quasi a digiuno di fatiche internazionali, potè acquistare fermezza di tono; furono essi che stroncarono nettamente le velleità degli attaccanti boemi. Dei mediani, Neri fu più tardivo a ingranare: per lungo tempo egli lasciò troppo spazio in cui manovrare alla propria ala; poi, nella ripresa, cambiò tono e posizione e da allora l'ala sinistra cecoslovacca cessò di essere pericolosa. La prova di Varglien II va classificata come di un gradino superiore a quella di Berlino. Questa volta v'era già sicurezza di incedere, autorità di intervento, discernimento di distribuzione. Se l'incontro di ieri non inganna, Varglien II dovrebbe sviluppare la giusta tempra del «nazionale» anche come capacità a strenuamente combattere. Ma la constatazione più lieta riguarda Piccini. Il fiorentino era discusso. Non è ancora giuocatore formato appieno, ma ha stoffa, ha fiato, ha forza. Ha animo. Tenne il suo posto egregiamente.

L'attacco era naturalmente il settore della squadra che dava luogo a minori preoccupazioni. E' un attacco che coesione ne ha e forza penetrativa ne possiede. Una sola variante esso dimostrava dalla formazione di Berlino, e questa consigliata dal leggero decadimento di forma di Perazzolo dopo l'attacco di influenza da questi subito: la presenza di Marchini, della Lucchese. E anche qui constatazione lieta: Marchini lavorò, manovrò con disinvoltura, con serenità, con precisione maggiore o minore a seconda dei momenti. Nella ripresa, ad esempio, egli tenne troppo la palla, ma con buona visione del giuoco sempre.

Piccini e Marchini sono, col loro buon contegno, in compagine e in ambienti tanto difficili, la riprova che alle Olimpiadi di Berlino più che gli uomini a non essere duri era la nostra squadra ad essere forte.

L'undici nostro dei giuochi olimpici si conferì un contenuto tecnico che torna provvidenziale alla squadra nazionale nelle difficoltà del momento presente.

Liete constatazioni

Il campo su cui ebbe luogo l'incontro aveva subito le intemperie di tre o quattro giorni. Non ne ricevè soverchia traccia, ma era comunque più favorevole ai boemi che a condizioni pienamente invernali sono ora abituati che non ai nostri, che nel fango e sotto la pioggia hanno giocato poco finora. Ma lo sforzo venne sostenuto egregiamente e il controllo della palla non ne soffrì. Gli «azzurri» ebbero, specialmente nel primo tempo, spunti di gioco di un livello tecnico eccellente. V'è da essere lieti della prova fatta.

Essa permette di guardare ora con maggior fiducia all'avvenire. Quando si consideriamo le difficoltà che si sono dovute superare per mantenere inalterato il rendimento della compagine nazionale in pieno rivolgimento di formazione, si avrà motivo di essere doppiamente lieti dell'avvenuto. Chiuso il primo periodo della stagione internazionale con quattro vittorie e un pareggio su cinque incontri, una sosta di tre mesi prima del ritorno in campo degli «azzurri» dà tempo e modo di impostare il problema dell'avvenire anche su basi che fino a qualche tempo fa la squadra nostra non possedeva. La giornata di Genova verrà ricordata come una utilissima tappa nella marcia degli «azzurri».

Vittorio Pozzo.

230 mila lire d'incasso più... l'assicurazione

Genova, 14 mattino.

Genova, che da oltre otto anni non aveva l'onore di ospitare un incontro della Nazionale A, ha risposto con entusiasmo vivissimo all'appello della Federazione. Malgrado la pioggia dirotta che per tutta la mattinata e nelle prime ore del pomeriggio si è riversata sulla città, circa 25 mila spettatori sono accorsi a gremire gli spalti del campo del Genova a Marassi, sfidando tranquillamente le ire del tempo. L'incasso ha così raggiunto la cifra di 230 mila lire, una cifra veramente notevole che, se il tempo non avesse ostacolato gli sforzi degli organizzatori, avrebbe superato benissimo le 300.000.

Ma la Federazione, oltre l'incasso, ha guadagnato qualche cosa di più. Nella giornata di sabato, infatti, la F.I.G.C. aveva stipulato con una Compagnia di assicurazioni un contratto su queste basi: la Società assicuratrice si impegnava di sborsare una somma di 60 mila lire nel caso in cui dalle 12,15 alle 13,30 la pioggia caduta superasse il millimetro e un altro contributo di 60 mila lire qualora ne fosse caduto un altro millimetro dalle 13,30 alle 14,15. Bisognerà, quindi, attendere il responso dell'Osservatorio meteorologico per conoscere se tali misure sono state raggiunte o superate nei periodi anzidetti: ma a occhio e croce si potrebbe giurare che il responso sarà favorevole alla Federazione la quale, per stipulare l'originale contratto, ha versato un premio di 7500 lire.

La squadra cecoslovacca è stata assai festeggiata durante la sua permanenza a Genova. Ieri sera, poi, insieme alla squadra italiana, essa ha partecipato ad un rancio, al quale sono intervenuti i rappresentanti delle autorità cittadine oltre ai dirigenti delle due Federazioni e all'arbitro Mietz.

L'OFFENSIVA ITALIANA NELLA RIPRESA: Piola e Pasinati si arrestano di fronte al portiere ceco che s'è gettato arditamente per abbrancare la sfera.

Il progressivo dominio e i due punti della vittoria

ITALIA: Olivieri; Monzeglio, Allemandi; Serantoni, Piccini, Varglien II; Pasinati, Marchini, Piola, Ferrari, Colaussi.

CECOSLOVACCHIA: Riticka; Burger, Ctyroky; Boucka, Kostalek, Trubilar; Horak; Drozd, Melkha, Kosti, Vytlacil.

ARBITRO: Mietz (Austria).

Genova, 14 mattino.

Piove incessantemente, ma non fa freddo. Nè spira quel vento gelido che a Marassi agghiaccia, di questa stagione, nelle giornate di maltempo.

La folla giunge allo Stadio «Luigi Ferraris» — adorno di grandi bandiere — in interminabile corteo. Gremisce i due grandi spalti che si alzano imponenti dietro le porte, straripa nei pochi gradini dei «popolari centrali», si stipa nelle tribune. Per l'ora d'inizio si ha il «tutto esaurito» e si vedrà che molti appassionati hanno dovuto ricorrere, per godersi lo spettacolo della gara alle balconate ed ai tetti delle case circostanti, nonchè alle pendici dei colli che dominano Marassi.

Genova ha atteso per otto anni (dal 1.o gennaio 1928) un grande incontro avente per protagonisti i «moschettieri azzurri» ed ora mostra di aver meritato la designazione stabilita dalla F.I.G.C. La capacità relativamente scarsa degli spalti fa apparire ancora più stipato il campo. E noi giornalisti ci troviamo situati sì nel bel mezzo della tribuna, ma così pigiati che non ci riuscirà più di muoverci minimamente per tutto il tempo della gara, tanto da dover invidiare i fotografi che vagano tranquillamente per il campo in attesa di inginocchiarsi per riprendere le squadre al loro ingresso sul terreno.

Mormorio di stupore quando l'altoparlante comunica la formazione delle due «Nazionali» e si apprende che Planicka, il prestigioso portiere boemo non giuocherà. Febbricitante e fisicamente debole il capitano ha preferito rinunciare alla prova ed ha ceduto il posto al giovane sostituto del Moravska Slavia.

Sbucano dai giovani calciatori dal sottopassaggio. Hanno maglie rosso-nere e bianco-bleu. Sono i ragazzi del Genova, della Sampierdarenese e dell'Andrea Doria. I «raccattapalle»: è un gran giorno, questo, per loro, chè ricorderanno per un pezzo di aver visto così da vicino Piola e Ferrari, Colaussi ed Allemandi, Olivieri e Monzeglio, vale a dire i più forti calciatori d'Italia.

Avanti «azzurri»!

Ed ecco le squadre. I cechi si presentano per primi, si portano di corsa al centro del campo, si irrigidiscono sull'attenti, gridano con voce gutturale il loro saluto e restano per un bel po' a sentire il loro inno, lento e maestoso: uno di quegli inni che non finiscono più e che ad ogni pausa riprendono con maggior fragore di ottoni.

Accompagna gli «azzurri», applauditissimo, Vittorio Pozzo, pure lui con scarpe a bulloni. Si dispongono in cerchio e levano il braccio nel saluto romano. Marcia Reale, Giovinezza. I fotografi ronzano come mosche attorno ai calciatori. La folla non ha che un grido: «Piola! Piola!». Il ragazzo di Vercelli è incontestabilmente il personaggio più popolare in campo.

Si comincia. Piove sempre, ma per vederci, convien chiudere gli ombrelli. Ai quattro angoli le bandiere d'Italia, di Cecoslovacchia e d'Austria pendono fradice lungo le aste.

Sono le 15. Il calcio d'inizio è per i cechi. Il terreno pare buono visto dall'alto delle tribune, con zone erbose ed appezzamenti nudi. In effetto si deve sdrucciolare maledettamente e vedremo ben presto che i giuocatori faticano parecchio a scattare ed a fermarsi di colpo.

La squadra azzurra si distende come una molla per il primo attacco. Pasinati parte in velocità con la palla, affronta e batte Ctyroky, cade e si rialza, chiude verso il centro e passa esatto a Piola. Il tiro, secco e basso, picchia casualmente su Burger. E' mancato poco, insomma, che anche questa volta, come già successe a Berlino, il punteggio venisse aperto dalla nostra unità proprio al primo minuto di giuoco. L'azione è servita, ad ogni modo, a mettere rapidamente in moto la squadra ed a galvanizzare la folla. I cechi rispondono con un contrattacco che frutta loro un tiro di punizione. Batte Trubilar e Drozd, raccogliendo in linea con i nostri terzini, per poco non indovina il tempo per piazzare il tiro in rete.

L'iniziativa torna subito agli «azzurri», più veloci, migliori nel palleggio, intelligenti nelle combinazioni. L'attività delle due ali e di Piola è intensa. La intraprendenza di Pasinati, la sconcertante abilità di Colaussi, il generoso prodigarsi del centro attacco creano serie preoccupazioni alla difesa boema, e va detto subito che nè Kostalek, improvvisato mediocentro, nè Burger e Ctyroky, terzini il cui grado di forma attuale non è pari alla grande fama, mostrano chiarezza di vedute nelle situazioni che si producono nella loro area. Tutta quanta la difesa dei rossi denuncia lentezze ed incertezze e per completare il quadro si ebbero anche alcuni interventi incerti del portiere al quale proprio non riusciva di bloccare la palla.

Ed ecco i nostri ragazzi approfittare delle debolezze degli avversari. Ecco Marchini giovarsi di uno scivolone di Kostalek per irrompere in area e sparare di un palmo sopra la traversa; ecco Piola (lo accompagna un boato ad ogni galoppata) battersi gagliardamente per aprirsi un varco; ecco Pasinati e Colaussi prodursi in fughe a serpentina che raramente vengono interrotte. Appena alle spalle di questi uomini manovra Ferrari, un autentico artista della palla. E' lui a legare ed a mettere in scena tutto il giuoco della prima linea; è lui a filtrare fra gli avversari con la disinvoltura e la sicurezza che nessun altro possiede; lui, anche, a tirare non appena l'occasione pare buona.

Reazione dei Cechi

Al 7' battiamo il primo calcio d'angolo e ne noteremo tanti altri in seguito, sempre contro i cechi, che ci stancheremo di enumerarveli. Seguono alcune azioni prive di particolare rilievo e poi si ha un certo qual risveglio degli ospiti. Non che essi ci mostrino del football di gran marca o che qualche uomo si produca in prodezze eccezionali così come potevano fare gli «assi» boemi del passato, ma almeno la squadra riesce a distendersi a fare un po' di giuoco, a [illegible] la combinazione sul fronte dell'attacco. La nostra mediana non è d'acciaio ed ha, anzi, discontinuità di rendimento; Allemandi non sempre interviene con sicurezza e qualche cosa i cechi possono combinare. Drozd manda a lato, poi Olivieri si tuffa sui piedi di Melkha per impedirgli di raccogliere un centro di Horak. Noi ad ogni controffensiva ci gloriamo di un calcio d'angolo, ma non ci riesce di annullare gli attacchi dei rossi, per quanto peccanti di lentezza. Un'avanzata dell'intero quintetto cecoslovacco, prodotta al 16', resterà, pertanto, fra le cose migliori offerteci dagli ospiti nel corso dell'intera gara. Ci vuole altro, però, per raggiungere un livello tecnico nettamente apprezzabile.

La squadra azzurra, bramosa del successo, si riprende, torna ad attaccare, picchia con insistenza. Riticka para come può un tiro di Marchini; Piola alza, di testa, su centro di Pasinati quando il portiere, uscito di fra i pali, poteva ritenersi battuto. Angolo al 21' ed ancora un errore di mira da parte del nostro impetuoso centro attacco. Errori dovuti in gran parte alla stretta vigilanza alla quale Piola è sottoposto. Toccato duro ad una caviglia egli deve, anzi, zoppicare per alcuni minuti. Intanto il goal, ardentemente desiderato, tarda a venire e c'è da stizzirsi nel vedere come, bene o male, gli avversari nostri per quanto dominati riescono a resistere. Al 22' Kostalek è punito per un fallo commesso appena avanti l'area di rigore. Contiamo, nello schieramento che i boemi predispongono per neutralizzare il tiro che Marchini si appresta a scoccare, nove giuocatori: una vera barriera. Tuttavia la palla, ben diretta, fila proprio in direzione della rete e si ficcherebbe giusto sotto la traversa se il portiere non arrivasse, con un gran balzo, ad alzarla in «angolo».

In cinque minuti

La nostra pressione diventa dominio. Gli «azzurri» hanno il loro miglior periodo e non danno tregua. Ferrari provoca un applauso a scena aperta per una azione-ricamo che lascia sul posto tutti gli avversari. Malauguratamente il tiro che corona un così bel lavoro è fiacco e Riticka lo para agevolmente. Alla mezz'ora è Pasinati che combina con Piola e quando il laziale arriva impetuosamente su Ctyroky non può che scaraventare alto. Nè ci giova una mischia nella quale la palla, più volte calciata, non trova la via della rete.

A cinque minuti dal riposo si è ancora zero a zero e sarebbe un guaio grosso chiudere la prima metà della gara senza aver potu-

LE DUE FRECCIATE "AZZURRE„

IL PRIMO PUNTO: Il portiere boemo tenta invano di fermare la palla deviata in rete da Pasinati.

FERRARI SEGNA: Riticka si è gettato a terra ma la palla ha già raggiunto il fondo della rete.

te concretare in punti la chiara, indiscutibile superiorità nostra. Ciò non capiterà e nel volgere di brevissimo tempo metteremo all'attivo i due palloni che ci assicureranno la vittoria. Ed ecco come. E' il 40' quando Ferrari allunga a Colaussi e l'ala sinistra effettua l'ennesima fuga lungo il margine laterale. Invano Bouska lo ostacola; invano Burger gli si fa contro: Colaussi arriva a fondo campo e centra. «Cross» preciso, giusto, dosato. Pasinati ne è attratto, dal lato opposto, come da una calamita. Lascia di scatto il suo posto di estrema per portarsi avanti alla rete. La difesa avversaria è spiazzata e l'azzurro tocca forte di testa collocando il pallone, dalla distanza di tre o quattro metri, sulla sinistra del portiere, irrimediabilmente battuto. E uno! Sotto, dunque, mentre i cechi sono disorientati per lo smacco. E' passato un minuto e Vargilen su calcio d'angolo manca per quattro dita il secondo punto.

Non importa: sta per scoccare il 44' quando Colaussi se ne va con una finta e raggiunge la sfera giusto in tempo per darla a Ferrari. «Giovannino» non perde la calma necessaria per girarsi e per infilare la rete con un tiro secco raso terra. Con due porte a zero si può respirare più tranquillamente, tanto più che c'è la speranza di una ripresa altrettanto fruttifera.

Superiorità schiacciante

Macchè! Il calcio, lo sapete, è il giuoco che si burla delle previsioni. La ripresa è tutta per gli azzurri; il loro dominio è schiacciante; l'avversario è giuocato con facilità irrisoria, ma punti non ne vengono più segnati. Il monologo azzurro in questa seconda parte della gara non sarà che spettacolo. In vena di calibresi la nostra squadra tiene il campo da maestra. E' l'attacco che comanda il giuoco. Piola tenta venti volte il goal e venti volte il tentativo non gli riesce. Così Pasinati, così Colaussi. Vi risparmiamo una cronaca dettagliata che sarebbe stucchevole. Solo possiamo dirvi che i cecoslovacchi si salvano come possono: con un giuoco che sconfina nella violenza (gli azzurri però rispondono a tono) e con tanti calci d'angolo: al 7', al 10', al 31', al 34', al 37', al 40'. Olivieri intanto si riposa.

E non si segna sia perchè si bada più a far del giuoco che a tirare, sia perchè la fortuna aiuta i rossi. La gara, trasformata a tratti in una incontrastata partita di allenamento con tiri al bersaglio a ripetizione, va avanti senza emozioni. Piove sempre, bene inteso, e la sera cala innanzi tempo. Pensiamo, mentre dura l'assedio alla rete di Kticka, ai bei tempi del calcio boemo e ci risovviene di Planicka e di Svoboda, di Kada e di Janda, di Silny e di Puc, di Nejedly e di Kossis. I successori di così famosi campioni li vediamo lottare con il coraggio della disperazione ma con una povertà di mezzi tecnici che impressiona. L'Università di Praga è senza professori.

Alla fine ecco squadre e pubblico ancora sull'attenti per riudire gli Inni. S'odono per prime le note della Marcia Reale, poi quelle di Giovinezza, canto di vittoria. E' finita. Anche con i cechi il nostro bilancio è all'attivo.

Luigi Cavallero

L'Ambrosiana vittoriosa sull'A. S. Cannes

Cannes, 14 mattino.

Dinanzi a scarso pubblico, causa la pioggia che persistente non ha cessato un minuto di cadere, si è svolto, nel pomeriggio di ieri, allo Stadio Municipale, l'atteso incontro di calcio fra l'Ambrosiana di Milano e l'Associazione Sportiva di Cannes.

I milanesi hanno riportato una netta vittoria, chiudendo l'incontro con tre punti a zero.

Nel primo tempo i cannesi hanno sferrato vari attacchi cercando di violare la rete di Peruchetti: ma questi ha parato brillantemente ogni tiro. I milanesi sferrarono poi a loro volta il loro gioco ed al 24' Ferraris ha segnato il primo punto per l'Ambrosiana, cui è seguito immediatamente da un secondo segnato da Frossi.

Nel secondo tempo i francesi si trincerano in difesa, ma al 25' un terzo punto in favore dei milanesi viene segnato ancora da Frossi.

L'incontro è stato arbitrato dal signor Valprede, arbitro federale francese.

Ecco la formazione dell'Ambrosiana: Peruchetti; Buonocore, Gattoronchieri; Sala, Villa, Locatelli; Frossi, Antona, Bialgato, Meazza e Ferraris.

Roma-A.I.K. 1-1

Roma, 14 mattino.

Sul campo del Testaccio ha avuto luogo, alla presenza di numerosa folla, l'incontro tra la squadra dell'Allmanna Idrottsklubben di Stoccolma e quella della Roma. La partita si è conclusa alla pari: uno a uno. I due punti sono stati segnati nella ripresa: all'8' da Prendato ed al 33' da Yillsen.

Il campionato di Serie B

A Verona: Verona-Aquila 0-0 (ricupero).
A Cremona: Cremonese-Catania 2-1 (anticipo).

Cremonese-Catania 2-1 (a Cremona). — In complesso le due squadre si sono equivalse, quantunque il primo punto per i grigiorossi, segnato da Cabiati, sia stato assai discusso. I primi a segnare sono i catanesi al 22' mi[illegible] con Mihalic; viene poi il pareggio al 27' minuto di Calabresi su calcio di punizione. Nella ripresa è Bonomi al 38' minuto che ottiene il punto del successo mentre Mihalic per [illegible]. Arbitro: Corradi.

Verona-Aquila 0-0 (a Verona). — La partita di ricupero Verona-Aquila ha deluso lo scarso pubblico presente. I gialloblù, con una mediana debole, hanno eseguito azioni sterili con degli attacchi. Gli aquilani, chiusisi in difesa, hanno condotto in porto un prezioso punto di fatto. Sette angoli a favore del Verona contro zero. Arbitro: Zelocchi.

La Coppa "Italia,,
Secondo turno

*Fiumana-Rovigo 3-0; *Gorizia-Marzotto 2-1; *Padova-Mantova 3-3 (tempi supplementari); *Parma-Ravenna 1-0; *Piacenza-Siena 4-0; Fanfulla-*Vigevano 1-0; *Reggiana-Bergamo 3-1; *Sanremese-Savona 3-3 (seconda partita); *Entella-Derthona 5-5 (seconda partita); *Spezia-Pontedecimo 2-1 (seconda partita); [illegible]-*Macerata 3-1; [illegible]-Siena 3-2; Pistoiese-*Le Signe 2-1; *Molfetta-Foggia 5-2; *Lecce-Cerignola 0-0; *Potenza-Cosenza 4-0.

Gli incontri internazionali

Francia-Jugoslavia 1-0

Parigi, 14 mattino.

Circa 40 mila spettatori hanno assistito ieri al Parco dei Principi all'incontro di calcio che opponeva la squadra nazionale di Francia a quella della Jugoslavia. Il terreno si trovava in condizioni eccellenti. Un sole inatteso ha favorito la gara addolcendo la rigida temperatura di questi ultimi giorni. Dopo la presentazione delle squadre e l'esecuzione degli inni nazionali, la partita comincia sotto la direzione del signor Barlassina, della Federazione italiana. All'inizio la Jugoslavia attacca. Durante i primi minuti il giuoco è confuso. La palla corre da un estremo all'altro del campo; poi gli jugoslavi cominciano col dominare leggermente.

I francesi reagiscono mediante rapidi e vigorosi attacchi e l'equilibrio si ristabilisce. Al 20' la Francia beneficia di un calcio di punizione. L'alsaziano Fritz Keller con un calcio magistrale segna nonostante un bel tuffo del portiere jugoslavo Glaser. Vivamente incoraggiata la squadra di Francia continua a dominare malgrado la severa difesa degli jugoslavi e alcune irregolarità del loro centro sostegno Stevovich, che obbligano l'arbitro a intervenire. Fino al riposo i francesi forniscono un ottimo giuoco e al riposo la Francia è sempre in vantaggio per 1 a 0.

La seconda parte dell'incontro si svolge in mezzo alla indifferenza generale. Le due squadre praticano un giuoco lento e non sicuro. I francesi attaccano spesso, ma al momento decisivo mancano di decisione e non riescono segnare. Alla fine la situazione è immutata. La Francia batte per la terza volta la Jugoslavia per 1 a 0.

Apertura della stagione a Sauze d'Oulx

Fondisti piemontesi e lombardi battuti dall'avanguardista Nogler

Sauze d'Oulx, 14 mattino.

Giovanni Nogler era venuto a Sauze d'Oulx, dalla lontana Val Gardena, convinto di disputare una gara di discesa. Lassù, nella sua pittoresca Ortisei, gli avevano, infatti, detto che la Coppa Carpano è una famosa competizione discesistica, che quest'anno, come nelle passate stagioni, avrebbe radunato un bel gruppo di specialisti. Se ne partì dunque, lui che dalla sua valle si era allontanato assai di rado, e attraversò mezza Italia munito in tutto e per tutto di un sacco da montagna, di un paio di sci da discesa e di molte speranze. Speranze perfettamente giustificate quando si consideri che Nogler, per quanto appena diciassettenne, sa già farsi rispettare in materia di discesa.

Una grossa delusione doveva però attenderlo all'arrivo a Sauze d'Oulx quando apprese che non si trattava di discesa, ma bensì di fondo. Come fare? Quei suoi larghi e pesanti sci non erano certo i più adatti per compiere una fatica di 14 chilometri. E poi lui non era mai stato un fondista. Ma infine si decise quando trovò chi gli imprestò i legni che ci volevano, anche se questi legni apparivano vecchi, rattoppati, esageratamente lunghi per la modesta statura del nostro ragazzo.

Ebben, con questi sci... un po' troppo alla buona, senza conoscere minimamente il percorso, il discesista Giovanni Nogler ha ieri vinto da dominatore la Coppa Carpano. Presa la testa al primo giro, non è stato più disturbato nei tre giri successivi della gara finendo con un netto vantaggio su tutti.

L'impresa, pur ammettendo nel gardenese, specialista della discesa e del salto (oggi stesso Nogler si recherà a Claviere per frequentare la locale Scuola nazionale di salto), una certa predisposizione per il fondo, non cessa di essere ammirevole sotto ogni aspetto. Giovanni Nogler è un Avanguardista che gareggia solo da pochi anni; ma in questi pochi anni si è messo così bene in vista (nella classica discesa internazionale della Marmolada conquistò nel '34 e nel '35 classifiche onorevolissime) che ora la F.I.S.I. ha deciso di includerlo nella rosa dei probabili azzurri da mandare ai Campionati mondiali a Chamonix. Piccolo, saldo sulle gambe, dotato d'uno stile rimarchevole effettivamente Nogler possiede la stoffa del futuro campione. Ieri, dopo la... inaspettata e vittoriosa fatica non appariva nemmeno stanco; i suoi piccoli occhi rilucevano di una gioia vivissima. Ma non disse una parola: solo, mostrandoci una corona del Rosario tenuta gelosamente in tasca, ci confidò: «Sa perchè ho vinto? perchè avevo con me questo...».

Nessuno ieri, conoscendolo come discesista, si aspettava dal giovane e modesto gardenese una gara simile. Il percorso della Coppa Carpano era stato segnato su un circuito di oltre tre chilometri, circuito che, partendo da Sauze d'Oulx (località La Cariei), saliva per Rio Grosso e Grana Villar fino a La Sagnas per discendere sulla Cappella Dolmaire, sul campo Principe fino a La Cariei, e che doveva essere ripetuto quattro volte, per un totale di 14 chilometri e un dislivello di 400 metri circa. Percorso in complesso facile, ma ieri reso nettamente faticoso dalla neve pesante e varia che tradì parecchi concorrenti. Su quaranta iscritti, 36 presero il «via» agli ordini del cronometrista Vizio. La gara, animatasi fin dalle prime battute, si può sintetizzare attraverso le classifiche parziali. Nogler, partito come una furia, si portò subito al comando compiendo il primo giro in 18'17"1/5, e staccando il secondo, Robotti, di 33 secondi; terzo era Babini in 18'52"4/5, quarto Brichetti, quinto Pietra e sesto Granata.

Al secondo giro, mentre Brighenti manteneva il suo posto dietro Nogler, al terzo posto subentrava Granata, seguito da Robotti, Babini e Pietra. Al terzo giro le posizioni apparivano già ormai nettamente delineate. Nogler comandava in 55'9", seguito da Brighenti in 57'8", da Granata in 57'26"4/5, da Babini in 57'41", da Pietra in 58'11"1/5 e da Robotti in 58'10". Nell'ultimo giro doveva avvenire, infatti, solo l'inversione dei posti fra Pietra e Babini, mentre Brighenti, autore di una gara regolarissima, respingeva brillantemente un fiero attacco di Granata.

Come si vede, Nogler non ha avuto difficoltà a regolare i suoi avversari, fra cui si sono particolarmente distinti il sempre forte Brighenti, i goliardi Babini, Robotti e Dalmasso, e i milanesi del G. Rionale «Deleroia» Granata, Pietra e Rossi che, colla loro brillante affermazione collettiva si sono aggiudicati meritatamente la Coppa Carpano. Occorre però dire che la squadra del Guf di Torino mancava di validi elementi come Bonichi, Filietroz e Gerbolini, tuttora a corto di allenamento. Ottima l'organizzazione da parte del Circolo Sciatori Frai Tève.

Aldo Marsengo

Ecco la classifica:

1. Nogler Giovanni (G. S. Val Gardena) che compie i 14 Km. del percorso in ore 1.14'48"2/5; 2. Brighenti Aladino (Circolo Sciatori Torino), in 1.16'1"; 3. Granata Guido (G. R. Delcroix, Milano), 1.16'24"4/5; 4. Pietra Giulio (id.), 1.17'28"3/5; 5. Babini Giuliano (Guf Torino) 1.17'41"1/5; 6. Robotti A. (id.) 1.18'25"; 7. Dalmasso G. (id.) 1.19'36"1/5; 8. Rossi F. (G. R. Delcroix, Milano) 1.21'0"2/5; 9. Colombo G. (G. R. Seirea, Milano) 1.22'e 0"3/5; 10. Bottinelli N. (Guf Torino) 1.22'21"1/5; 11. Agostino F. (G. R. Delcroix); 12. Di Francesco E. (Guf Torino); 13. Rava E. (id.); 14. Rasa S. (id.); 15. Ferrelli C. (F. S. Torino); 16. Soleri L. (Guf Torino); 17. Beini R. (G. R. Seirea); 18. Guerra G. (F. G. Settimo).

Fuori gara: Terreno G. (Dop. Fiat) 1.18'25"; Olivier E. (id.); Marilli F. (F. G. Scaraglio).

La Coppa Carpano al G. R. F. Delcroix di Milano, con punti 18; 2. Guf Torino, con punti 15.

Le deliberazioni del C. D. della F.I.D.A.L.

Roma, 14 mattino.

Si è riunito a Roma, sotto la presidenza dell'on. Ridolfi, il Consiglio direttivo della F.I.D.A.L. per discutere su di un vasto e complesso ordine del giorno. Sulle decisioni adottate verrà oggi diramato un comunicato ufficiale.

Ci risulta, tuttavia, che il Consiglio ha approvato la relazione della Presidenza federale sull'attività svolta durante l'anno XIV e nel quadriennio che va da Los Angeles a Berlino, ed ha altresì approvato il programma di massima per la preparazione olimpica per Tokio. Uno dei punti salienti di tale programma è la graduazione dell'attività internazionale. Di grande rilievo è la innovazione nei campionati di Società, che si svolgeranno secondo una formula già adottata in Germania con tanto successo. L'attività internazionale verrà graduata in modo da portare gli atleti successivamente a disputare incontri sempre più ardui e difficili. Si inizierà nella prossima stagione con l'incontro Italia-Austria a Vienna e Italia-Francia a Parigi, per passare, nella stagione 1937-38, ai campionati europei maschili e femminili, e nel 1938-39 agli incontri con la Svezia, la Germania e la Finlandia.

Il Consiglio direttivo ha, quindi, provveduto al passaggio di categoria degli atleti e delle Società, alle liste di trasferimento e alla omologazione di alcuni primati. Sono stati proclamati i campioni italiani per l'anno XIV; è stato istituito il distintivo dell'«atleta completo», ed è stato, inoltre, stabilito di assegnare il titolo di campione universitario italiano al primo universitario classificato in ciascuna gara nei campionati italiani assoluti.

Il Consiglio direttivo ha, infine, deciso di curare in modo particolare l'attività atletica femminile ed ha studiato uno speciale programma per lo sviluppo delle corse su strada e della marcia.

La vittoria di Filogamo nel Trofeo Mezzalama di fioretto

Molto combattuta ed interessante è riuscita la quinta disputa del «Trofeo Mezzalama» di fioretto, organizzata dal Comitato 1.a Zona nella palestra del Club di Scherma. Sedici sono stati i concorrenti che hanno ieri mattina iniziati gli assalti di eliminazione e poco dopo le undici i sei classificati per la finale hanno preso parte, con un girone all'italiana, alla finale.

In quest'ultima serie di combattimenti Filogamo e Picchi si sono nettamente imposti sugli avversari ed hanno offerto due gare bellissime. Incontratisi nel girone essi si sono equivalsi ed il primo, migliore tattico e più calmo, ha saputo piazzare la stoccata decisiva per la vittoria.

Un buon pubblico assisteva alla gara, i cui assalti sono stati diretti dal magg. Sormano. Ecco la classifica: 1. Filogamo (Dop. Reale Mutua Assicurazioni) con 10 vitt. ed 11 colpi; 2. Picchi (Guf) 8 ed 11; 3. De Favento (id.) 4-5; 4. Albanese (Dop. Ferr. Torino) 4-5; 5. Inverizzi (G. S. Sindacati) 2-0; 6. Pagano (Dop. Ferr.) 2-3.

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 14 mattino.

Premio Bellano (L. 4000, m. 2500): 1. Mirio (Baldo di Lopetti e Nardi); 2. Aarh; Capriccioso di Bedrano; 4. Pompeo. N. P. Luciano Peler. 2'31" (1'24" e 7/10). Tot. 42 (31); 6; 5.

Premio due anni (L. 20.000; metri 1600): 1. Leoncavallo (Fiam di A. Misa); 2. Tilina; 3. Ortensia; 4. Arnaldo. N. P. Luciana. 2'18" 2/10 (1'26" 2/10). Tot. 8 (34); 5,50; 5,50.

Premio Ardo (L. 4000; m. 2000): 1. Fausta (Descalchi di G. Trivella); 2. Rostego; 3. Nuvolaccio; 4. Formidabile. N. P. Multiplex, Arnoldo, William Jockey, Malmbo, Gran Guardia. 3'31" 8/10 (1'32"). Tot. 183,50 (46); 29,50; 9,50; 12.

Premio Bolzano (L. 4000; m. 2000): 1. Gordiano (Fabbrucci di D. Palaseali); 2. Broglio Harvester; 3. Vallessa; 4. Adriatica. N. P. Amaranta, Condin, Novelari. 3'37" 2/10 (1'30" 7/10). Tot. 11,50 (50); 6,50; 4,50; 9,00.

Premio Trieste (L. 20.000; m. 2500): 1. Prince Hale (Antonellini) di P. Orsi Mangelli; 2. Tara; 3. Aviso Orsi; 4. Mary Sunshine. N. P. Parsifal, Tino Fellows, Fontebella, Sabaudo, Anselio, Bucefalone. 3'34" 8/10 (1'29" 3/10). Tot. 99,50 (33); 21; 22; 32,50.

Premio Binasco (L. 5000; m. 2000): 1. Gea (Zambonu di Grud. Rudilla); 2. Palu; 3. Berta Fellows; 4. Gondusia. N. P. Trancia, Miranda, Granadina, Chironetto, Maria Moko, Borston. 2'33" (1'26" 5/10). Tot. 16 (67); 9,50; 8,50; 10.

Premio Appiano (L. 6000; m. 2000): 1. Divisione, 1. Incitatus (Gonelia) di Gonella-Appiano; 2. Portus Nanais; 3. Serassella; 4. Ciderico. 3'48" (1'28"). Tot. 26,50 (93); 13,50; 27; 22. - 2.a divisione: 1. Solaris Great (Calcaneri di F. Azzi); 2. Birsa; 3. Linning Bismark; 4. Chesler. 3'38" (1'26" 7/10). Tot. 38 (72); 8,50; 10; 11,50.

Intensa attività del rugby italiano

Roma, 14 mattino.

Si è riunito allo Stadio del Partito il Direttorio della Federazione di rugby sotto la presidenza dell'architetto Ettore Rossi.

In vista dell'incontro Italia-Germania, che sarà disputato a Milano il 1.o gennaio p. v., è stato deciso di convocare immediatamente numerosi giuocatori probabili. I convocati disputeranno due partite di allenamento: il 19 dicembre a Marsiglia e il 20 dicembre a Tolone.

E' nelle intenzioni dei tecnici federali di contrapporre alla massiccia e pesante compagine germanica, un «quindici» quadrato e potente. Pertanto saranno compresi nella convocazione, che sarà fatta domani, i giuocatori della Rugby Roma: De Angelis, Carboni e Fattori, il cui peso non mancherà di farsi sentire nelle «mischie». Altro sicuro convocato sarà Vinci III.

Il Direttorio ha, inoltre, confermato l'incontro Romania-Italia che sarà giuocato il 23 o il 25 aprile a Bucarest. Ha, quindi, deciso di soprassedere alla partecipazione al torneo per squadre juniores che avrà inizio il 26 marzo a Heidelberg, fino a che il numero delle iscrizioni non avrà raggiunto il minimo di quattro squadre. A questo torneo, al quale potranno prender parte soltanto atleti che non abbiano superato il 21° anno di età, si sono iscritte finora Germania, Italia e Francia. E' stata, inoltre, decisa, in linea di massima, la partecipazione al Torneo delle Nazioni, che avrà luogo a Parigi nel prossimo mese di maggio.

Per quanto concerne l'attività nazionale, il Direttorio ha confermato la partecipazione di otto squadre al campionato di Divisione nazionale che avrà inizio il 10 gennaio. L'ottava squadra ammessa al campionato è la vincente dell'incontro Guf Pavia-Guf Milano giuocatosi ieri.

Il Direttorio darà tutto il suo appoggio per il miglior esito dei Littoriali di rugby ai quali prenderanno parte i «quindici» di tutti i Guf. I tecnici della Federazione di rugby cureranno, infine, la preparazione della squadra nazionale universitaria che prenderà parte a Parigi ai campionati universitari internazionali. Il Direttorio, a questo proposito, ha deliberato che, un mese prima dell'inizio dei Giuochi universitari di Parigi, la squadra italiana venga sottoposta ad un allenamento collegiale della durata di un mese.

I campionati italiani

Pallaovale

Divisione Nazionale - Qualificazione
Milano: Guf Milano batte Guf Pavia 11-3.

Partite amichevoli
Milano: Bersaglieri Rugby Milano b. Amatori Rugby Milano 21-5.

Pallacanestro

Torino. — Dop. Sip b. Pol. M. Gioda 31-16. — Dop. Fiat b. Dop. Biella 41-24.

Divisione Nazionale

GIRONE A. — **Padova:** S. G. Roma b. Guf Padova 14-8; **Milano:** G. R. Sciesa b. Guf Firenze 23-14; **Trieste:** D. L. Borletti Milano b. S. G. Triestina 23-21; **Bologna:** Guf Bologna b. Guf Torino 34-28.

GIRONE B. — **Torino:** Guf Pisa b. S. G. Torino 23-21; **Venezia:** Virtus Bologna Sportiva b. Reyer Venezia 31-25; **Napoli:** D. L. Filotecnica Milano b. R. S. P. Napoli 24-14; **Roma:** Guf Pavia b. S. S. Lazio Roma 32-28.

Guf Pisa-Ginn. Torino 23-21

Il primo tempo era terminato alla pari 10 a 10, ma subito all'inizio della ripresa i pisani conquistavano un «canestro» di vantaggio conservandolo tenacemente fino alla fine, nonostante le due squadre abbiano ancora numerose volte segnato.

Le squadre:

GUF Pisa: Balestrieri 11, Rovetto 0, Bradaschio 0, Crovetto 3, Garibaldi 0, Borchi 5, Pardi 0, Gallinari 4.

R. S. Ginn. Torino: Tasgian 0, De Paolini 1, Prati 0, Garis 0, Marchisio 14, Manfredi 6, Ansola 0.

Arbitro: Bongiorno di Genova.

Guf Bologna-Guf Torino 34-28

Bologna, 14 mattino.

L'incontro svoltosi ieri, sul campo della Virtus per il Campionato di divisione nazionale di pallacanestro è riuscito assai combattuto. Nel primo tempo i bolognesi, con un gioco di migliore fattura, sono riusciti a dominare con facilità, e da chiudere con un vantaggio di dieci punti, 18 a 8. Ma nella ripresa i torinesi hanno reagito ottimamente ed hanno annullato gran parte del distacco per uno scarto di sei punti soltanto.

I migliori in campo bolognese sono stati: Bernardi, Bertagni e Crudeni. Fra i torinesi, dimostratisi bene affiatati e ricchi di combattività, sono piaciuti Grassi e Bergaglo. Arbitro: Carcano di Milano.

I campionati di lotta 1ª Zona
juniori e seniori

Molto interessanti sono riusciti gli assalti che hanno messo in risalto il vasto movimento che attualmente si svolge a favore dello sport nazionale del «tappeto». Ecco le classifiche:

Gallo: 1. Scrimin E. (Fiat); 2. Caputo N. (G. Doglia); 3. Zanin G. (Fiat); 4. Mastromauro N. (id.) - *Piuma:* 1. Resta C. (M. Gioda); 2. Mejani G. (id.); 3. Giuliano D. (Fiat); 4. Tolomei P. (id.) - *Leggeri:* 1. Bosso G. (Fiat); 2. Biglia Z. (Dop. Bazzani); 3. Boero G. (G. Doglia) - *Medio leggeri:* 1. Vittori Z. (Fiat); 2. Bruni P. (M. Gioda); 3. Calamassi P. (id.) - *Medi:* 1. Bianchi A. (Fiat); 2. Canducci A. (id.); 3. Zille N. (id.); 4. Formica S. (G. Doglia) - *Medio massimi:* 1. Zille L. (Fiat); 2. Villa T. (M. Gioda); 3. Fasolo G. (id.) - *Massimi:* 1. Gherione D. (Fiat); 2. Crida F. (M. Gioda); 3. Fruo F. (Fiat); 4. Gatti G. (id.).

Classifica per Società: 1. G. S. Fiat; 2. Pol. M. Gioda; 3. Polisp. G. Doglia; 4. Dop. Bazzani.

I campionati seniori, organizzati dalla Pol. M. Gioda, hanno dato i seguenti risultati: *Gallo:* 1. Marietti (M. Gioda); 2. Polastri (id.) - *Piuma:* 1. Borgna (M. Gioda); 2. Bullano (id.) - *Leggeri:* 1. Raudino (Fiat); 2. Alessio (M. Gioda) - *Medio leggeri:* 1. Tozzi S. (M. Gioda); 2. Bruni (id.) - *Medi:* 1. Sereno L. (M. Gioda); 2. Sabbadini R. (Fiat) - *Medio massimi:* 1. Bianchi (Fiat) - *Massimi:* 1. Costadone (Fiat); 2. Sabbadini A. (Fiat).

Risultati vari

TORINO. — Gara campestre propaganda (km. 4): 1. Zaninetti Pierino, F. G. Bellinzago, in 13'35"; 2. Del Mastro D., F. G. Riva di Chieri, in 13'50"; 3. Ceruti G., F. G. Cossato, in 13'52"; 4. Delmastro G.; 5. Costa; 6. Miglio; 7. Rainardi; 8. Delmastro A.; 9. Colomi; 10. Salpetro; 11. Fantoni; 12. Bieri; 13. Morino; 14. Borandi; 15. Bernardi; 16. Spalla; 17. Azzazi; 18. Verelli; 19. Farano; 20. Aondrone; 21. Pallardi; 22. Balmas; 23. Buzzera; 24. Voase; 25. Tamagnone; 26. Vergnano; 27. Audisio; 28. Bertolo; 29. Bertolotti; 30. Bosio. Iscritti 247; partiti 146.

CRONACA CITTADINA

SIGNIFICATIVO RITO ALLA CASERMA ARIMONDI

L'inaugurazione di una lapide in memoria del cap. Rigon caduto in A. O.

Nella caserma di via Giuseppe Verdi 16, si è svolta ieri mattina alle 10,30 una commovente, intima cerimonia: lo scoprimento della lapide che ricorda l'eroico caduto in A. O., Lo capitano dei bersaglieri Giovanni Rigon. La lapide è stata offerta dall'Associazione nazionale Famiglie dei Caduti al Distretto Militare ove il capitano Rigon prestava servizio prima di partire volontario per l'Africa Orientale.

Il Comandante del Distretto colonnello Dark e gli ufficiali alle sue dipendenze erano a ricevere la rappresentanza degli altri Corpi del Presidio e delle Associazioni patriottiche e combattentistiche. Numerosa la rappresentanza dell'Associazione Famiglie dei Caduti, col labaro della sezione scortato dalla presidente provinciale signora Calabria e dalla vedova dell'eroico carabiniere Bergia, medaglia d'oro. Nella schiera dei vessilli si notavano quelli del Nastro Azzurro, dei Volontari, dei Reduci d'Africa, dell'Associazione Bersaglieri, degli Arditi, e dell'Ass. del Fante, dell'Artiglieria e del Genio. Erano intervenuti tutti gli ufficiali del IV Bersaglieri, cui apparteneva il Caduto, comandato dal tenente colonnello Roveda, vice-comandante del Reggimento.

Rendeva gli onori militari una compagnia di formazione composta da Bersaglieri del IV e da Fanti della compagnia distrettuale. Il cappellano capo della Divisione, teol. Don Solero, ha benedetto la lapide mentre la Banda Presidiaria suonava inni militari; quindi ha preso la parola la signora Calabria che ha consegnato la lapide a nome dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra, al Comandante del Distretto ed ha rievocato il fulgido ed eroico episodio nel quale è caduto il Lo capitano Rigon. Il vice presidente del Comitato centrale dell'Ass. Naz. Famiglie dei Caduti comm. Marcovigi ha esaltato il sacrificio di tutti i Caduti, ed alla vedova del Cap. Rigon, che ha voluto con la sua presenza onorare la cerimonia, accompagnata dalla piccola Silvana, la figlia minore, un giurato che la memoria dell'eroico suo consorte sarà sempre presente nel cuore di tutti ed il suo esempio sarà di sprone nel giorno in cui la Patria chiamasse i suoi figli.

Il col. Dark, nel prendere in consegna la lapide ha ringraziato le Madri e le Vedove dei Caduti delle quali ha messo in rilievo la nobiltà d'animo, la fierezza del sentimento, l'immensità del sacrificio che esse hanno fatto alla Patria. Il comandante del Distretto ha così concluso:

«E' significativo che la Caserma si intitoli al generale Arimondi, eroe di Adua, ed il suo bronzo da oggi si accompagni al marmo del capitano Rigon caduto alla testa del suo leggendario battaglione «Toselli». Nessuno discontinuità fra la guerra di allora e la guerra che ha chiuso dopo cinquant'anni il ciclo delle nostre guerre coloniali dando all'Italia l'Impero Fascista. Tutti i Caduti dell'Amba Alagi, e Mai Ceu, possono ora riposare in pace; chè veglia su di essi, giganta, l'ombra di Pietro Toselli!».

La lapide inaugurata porta questa semplice iscrizione:

«Giovanni Rigon - Lo Capitano dei Bersaglieri - già decorato al valore nella Grande Guerra - fulgido esempio di inestinguibile amore per la Patria - cadeva in Africa Orientale — alla testa del IV Battaglione Ascari «Toselli» - per la conquista dell'Impero. - Volontariamente partì dal Distretto Militare di Torino ove prestò servizio».

Il Cardinale benedice l'organo della Chiesa del "S. Giovanni,,

Sua Em. il Cardinale Arcivescovo si è recato ieri nella chiesa della nuova sede principale dell'Ospedale San Giovanni, di corso Bramante 38, a benedire il magnifico organo costruito a Torino in un reparto del Collegio degli Artigianelli, e che un'esimia signora ha, con atto altamente munifico, donato all'Ospedale a celebrazione della memoria del suo compianto consorte.

Sua Em. il Cardinale è stato ricevuto dal presidente gr. uff. dott. Adolfo Villa, dai consiglieri di Amministrazione, dal direttore generale comm. prof. Ragazzoni e dal direttore sanitario professore Foltz. Nella chiesa erano con la gentile donatrice, i primari, il Corpo sanitario ed amministrativo al completo, i rettori spirituali, le suore colle loro superiore, il personale subalterno e molti infermi convalescenti.

Seguì la solenne Benedizione pontificale col Santissimo; quindi il Cardinale ha visitato la scuola-convitto delle suore allieve infermiere.

L'incendio al Teatro Chiarella

L'energica opera dei pompieri - 10 mila lire di danni - Le rappresentazioni non sono state interrotte

Nelle prime ore di ieri mattina, come abbiamo già pubblicato, è scoppiato un incendio al Politeama Chiarella. Fortunatamente il prontissimo intervento dei pompieri agli ordini del comandante ing. Viterbi e degli ingegneri Mottura, Pastore e Alby, valse a scongiurare un grave pericolo: la distruttrice marcia delle fiamme fu nettamente troncata ed il focolaio completamente isolato, cosicchè dopo due ore di lotta, l'incendio era domato. Senza quell'energico e disperato intervento le fiamme ormai prossime al palcoscenico si sarebbero propagate a tutto il teatro.

L'incendio, provocato probabilmente da un mozzicone di sigaretta gettato da uno spettatore distratto, si era sviluppato nell'intercapedine tra il soffitto dei palchi dell'ala destra del teatro, e precisamente di quelli aventi il numero 2, 4, 6, 8, 10, 12 e il pavimento della 1.a galleria. Eccetto quindi, una piccola parte il Politeama è rimasto intatto tanto che ieri sono continuate le rappresentazioni della Compagnia di Hilda Springher. Una valutazione effettuata dall'ing. Viterbi fa ammontare i danni a circa diecimila lire, danni completamente coperti da assicurazione.

Un'auto contro un rimorchio all'imbocco dell'autostrada

Sei persone ferite

Ieri mattina, poco prima delle due, l'automobile 9065-VC. guidata dal proprietario Corrado Pizzaglio fu Annibale, d'anni 40, residente a Biella, sulla quale si trovavano il panettiere Giovanbattista Gianotto, d'anni 27, abitante a Sagliano Micca, la ventenne Giulietta Manfiori fu Bartolomeo, da Biella, certo Antonio Edoardo Ferraro, d'anni 28, residente a Sagliano Micca, il ventinovenne Antonio Inbaizano di Mario, pure da Sagliano Micca e la diciannovenne Maria Divina, abitante a Biella, giunta all'imbocco dell'autostrada Torino-Milano, a causa della nebbia, andava ad urtare violentemente contro la parte posteriore del rimorchio dell'autocarro 4605-TO, che sostava sul lato destro della strada. In conseguenza dell'incidente l'automobile si incastrava letteralmente nel rimorchio. Prontamente soccorsi dal milite stradale Lombardo Doros, i feriti erano trasportati con autoambulanza della Croce Verde all'Ospedale delle Molinette dove quei sanitari li facevano ricoverare. Il Ferraro e la Manfiori erano giudicati guaribili in 15 giorni per contusioni varie, il Pizzaglio in 25 giorni per la frattura dello sterno e gli altri con prognosi riservata, avendo riportato la commozione cerebrale.

I solenni funerali della madre del Governatore De Vecchi

Il cordoglio del Sovrano del Principe e del Duce - La salma visitata dal Card. Fossati

I funerali della madre di S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Governatore delle Isole dell'Egeo sono riusciti di particolare imponenza sia per l'intervento delle maggiori autorità, sia per il commosso tributo d'affetto recato da quanti erano legati da vincoli di amicizia alla Casa De Vecchi, sia per la spontanea partecipazione della popolazione che in parte si è accodata al corteo, in parte ha fatto ala al passaggio tributando un riverente omaggio alla memoria dell'estinta che lascia di sè indelebile ricordo in quanti l'hanno conosciuta e avvicinata, in quanti conoscevano l'infinita bontà con la quale si prodigava in opere di bene.

I funerali hanno avuto luogo alle ore 12, ma assai prima, nei pressi dell'abitazione della famiglia De Vecchi in corso Re Umberto 63, si radunava la folla; giungevano col gagliardetto le Camicie Nere, le Donne e le Giovani Fasciste del Gruppo Scaraglio col Fiduciario cav. Cobelli, ed una larga rappresentanza del Gruppo «Mussolini» capeggiata dal fiduciario cav. Gilardini e col gagliardetto le Camicie Nere del Fascio di Revigliasco.

La defunta signora Linda De Vecchi-Buzzoni aveva espresso il desiderio, confermando fino all'ultimo i suoi sentimenti di innata modestia, che non fossero inviati fiori. Tuttavia alle corone dei figli, della sorella, dei nipoti e dei congiunti se ne aggiungevano molte altre e fra queste quella de «Le Camicie Nere dei possedimenti italiani dell'Egeo», del «Podestà di Rodi», del «Comandante, degli ufficiali e del personale della R. Marina delle Isole Italiane dell'Egeo, e degli ufficiali dell'Esercito distaccati nell'Egeo».

Prima che si formasse il corteo le autorità si recavano a porgere le condoglianze ai figli dell'estinta avv. Francesco, dott. Giulio, ing. Giovanni e signora Maria, alla sorella signora Clelia, ai nipoti conte Giorgio e all'ing. Ugo Sartirana, Podestà di Torino, e ad altri congiunti. Giungevano poi successivamente S. E. il Prefetto Oriolo, l'ex-Prefetto S. E. Giovara, S. E. il gen. Grossi Comandante il Corpo d'Armata, S. E. il gr. uff. Ricci, il Segretario del Fascio di Torino, comm. Almerigi, in rappresentanza del Federale, assente da Torino per impegni della sua carica, i vice Podestà conte Gloria e conte De La Forest, accompagnati dal Segretario capo al Comune avv. Gay, dal capo di Gabinetto comm. Gualco e dall'ingegnere capo comm. Orlandini, il Rettore Magnifico dell'Università prof. Silvio Pivano, il Preside della Provincia avv. Quaglia, il comandante la Divisione gen. Pacini, i generali Imoda, Manca ed altri, il col. Bousset, comandante la Legione dei Carabinieri, i consoli generali Musconi, Morgantini e Stevani, i consoli Candelori e Tinivella, il Questore gr. uff. Murino, il gr. uff. Calandra, il prof. Avenati, presidente dell'Istituto di Coltura fascista, il comm. Aloi in rappresentanza dell'on. Vianino: la signora Teresa Gioda, i senatori Rubino, Brezzi e Tournon, i deputati Orsi, Gastaldi, Bardanzellu e Bernocco; il gr. uff. Oberdan Zucchi, gli artisti Almosa, Vallinotti, Monti e Bosia, e il dott. Vecchia, medico della famiglia.

Nella portineria intanto il registro continuava a riempirsi di nomi ed i vassoi, di biglietti da visita, di lettere e telegrammi. Fra i primi ad inviare commosse espressioni di condoglianza ai familiari è stato S. A. R. e I. il Principe di Piemonte; altri telegrammi sono stati inviati da membri del Governo e dalle alte cariche dello Stato, da senatori, deputati, personalità.

Il Federale, non appena appresa la notizia ha telegrafato esprimendo ai familiari il profondo cordoglio del Fascismo torinese.

Ma il maggior numero di telegrammi è giunto al figlio lontano, a S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, cui gli alti doveri della carica hanno impedito di essere al capezzale della madre nell'estremo momento e che era rappresentato dal figlio, conte Giorgio. La stessa angosciosa circostanza lo aveva tenuto lontano quando morì il padre suo. Così duramente colpito; privato dell'affetto tanto sacro, il Quadrumviro ha inviato al figlio ed ai fratelli un telegramma che esprime i sentimenti del suo straziato cuore di figlio.

Di grande conforto gli sono state le affettuose espressioni contenute nei telegrammi inviatigli da S. M. il Re Imperatore, dal Principe di Piemonte e dal Duce.

Il Sovrano ha così telegrafato:

La prego di credere alla parte vivissima che prendo al grande dolore suo e dei suoi congiunti.

VITTORIO EMANUELE.

Ecco il telegramma del Principe di Piemonte:

Prendo viva parte al suo grande dolore. Affezionatissimo

UMBERTO DI SAVOIA.

Il Capo del Governo ha inviato il seguente messaggio:

Giorgio mi dà la triste notizia della morte di tua madre. Comprendo il tuo dolore e desidero esserti vicino in questo momento.

MUSSOLINI.

La bara è stata deposta nel carro dagli stessi figli e nipoti, che non avevano voluto che altre mani compisse quell'atto; poi, il corteo si è mosso. Precedevano le Congregazioni religiose e il clero; veniva poi il carro funebre fiancheggiato da una triplice ala di suore, di «figlie di Maria» e da valletti del Comune recanti le torce con lo stemma di Torino. Seguiva la bara il folto gruppo dei congiunti; quindi le autorità, gli amici, i conoscenti, la folla. Per i corsi Re Umberto e Peschiera il corteo è giunto alla chiesa della Crocetta, dove si è svolta con commovente semplicità la cerimonia religiosa. Dopo che il sacerdote ha impartita l'assoluzione alla salma, che sabato sera era stata visitata da Sua Em. il nostro Cardinale Arcivescovo mons. Fossati, la bara è stata deposta sull'autocarro diretto al Cimitero generale. Alla tumulazione nella tomba di famiglia hanno assistito solamente i congiunti.

Premiazione degli allievi delle Scuole Officine Serali

Alla presenza dei rappresentanti delle Autorità ha avuto luogo ieri mattina la distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole Officine serali. La cerimonia si è svolta nel salone dell'Unione Fascista degli Industriali in via Massena 20, gremita di giovani e di familiari.

Il presidente della Scuola, commendator Angelo Perino, ha con chiara sintesi illustrata l'opera svolta dalla istituzione nello scorso anno scolastico, tratteggiando l'attività e precisando i risultati raggiunti col nuovo razionale ordinamento dei programmi e il rinnovato spirito di iniziativa.

La cerimonia si è chiusa con una calorosa dimostrazione all'Augusto presidente onorario della Scuola S. M. il Re e Imperatore e col saluto al Duce.

Nel Salone de *La Stampa*

Il 1° spettacolo cinematografico

Quanto lieto e sorridente è apparso, il pomeriggio di ieri, il nostro Salone, gremito com'era di centinaia di bimbi sgranocchianti caramelle, con i musetti intenti allo schermo, ove si succedevano le cose più diverse! I cartoni animati dispensatori di gaie risate; la meravigliosa fiabesca vita dei fiori motivo a prolungate meraviglie ed a stupori; un filmetto istruttivo sulla raccolta e la trattazione della gomma; i filmi sonori, pieni di movimento, di luce, di audacie, descriventi le olimpiadi di Berlino: un mondo nuovo e vario che ha colto in pieno e portato via con sè l'attenzione dei piccoli spettatori e anche dei grandi. Pomeriggio festoso e gaio, adunque: e grazie all'«Alfa», la Casa produttrice di questi e di molti altri come questi stupendi filmetti.

Una parola di consolazione ai delusi e agli esclusi di ieri a causa dello spazio tiranno. Ci siamo subito preoccupati di loro: e non a tutti insieme — perchè non siamo capaci di prodigi ma a tutti volta a volta, a sezioni diremo, annunciamo fin da ora che offriremo altri, e sempre nuovi spettacoli.

Mercoledì, alle 16 Armando Falconi

Mercoledì, ore 16: Armando Falconi! Il grande popolare e caro attore chiama i nostri amici a convegno — secondo quanto abbiamo più volte annunciato — per lo spettacolo che egli sta preparando appositamente per loro.

Uno spettacolone, davvero, nel quale Armando Falconi apparirà come autore, come traduttore, come regista e come protagonista delle due interessantissime parti di cui si compone lo spettacolo, sulle quali domani faremo qualche indiscrezione.

Aggiungiamo soltanto per ora che gli inviti saranno distribuiti domani, martedì alle ore 14,30.

La Mostra Zumaglino nel nostro palazzo

Un pubblico eccezionalmente numeroso e continuo ha sfilato in questi giorni e seguita a sfilare nel nostro Salone a pianterreno, ove, come è noto, è da una settimana aperta al pubblico la Mostra di istantanee di Vittorio Zumaglino. L'interesse suscitato da questo importante complesso di opere, che recano l'impronta personalissima dell'autore, già molto favorevolmente noto negli ambienti artistici e giornalistici per il suo recente volume «Cento istantanee» fatto con la collaborazione letteraria di Marziano Bernardi e edito da Hoepli, lascia prevedere che la manifestazione sarà confortata, sino alla fine, dal maggior successo. La Mostra durerà tutto il mese ed è aperta, nei giorni feriali, dalle 9 alle 12, dalle 14,30 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Alla Corte d'Appello

Giovan Battista Ferri nuovo Procuratore Generale

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stato nominato Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello, in sostituzione di S. E. Leopoldo Muggia, chiamato al Ministero, S. E. il grand'uff. Giovanni Battista Ferri, nativo di Macerata. L'insigne magistrato fino a pochi mesi or sono — cioè quando fu promosso Procuratore Generale — copriva le funzioni di Primo Presidente del Tribunale di Trieste. Ancor in giovane età — egli conta attualmente cinquantasei anni — S. E. Ferri viene tra noi preceduto dalla fama di magistrato di alta cultura, di spiccata intelligenza e di grande equilibrio: di modi affabili, egli ha saputo conquistare, a Trieste, oltre la deferenza dei magistrati, le simpatie del Foro e di tutti coloro che per ragioni del loro ufficio avevano rapporti con lui.

Omaggio di reduci dall'Impero all'Ossario della Gran Madre

Ieri mattina, presente il console generale Stevani, il console Tinivella, numerosi ufficiali ed una rappresentanza della «Dicat», le Camicie Nere della 104.a Batteria reduce dall'A. O. I., si sono recate al tempio della Gran Madre di Dio a deporre una corona di alloro sull'Ara dei Caduti.

NOTERELLE

L'ULTIMA RIUNIONE STAGIONALE DI CACCIA A CAVALLO

Nelle brughiere di Leumbardera si è svolta ieri l'ultima caccia della stagione autunnale.

Numeroso il gruppo dei soci e degli ufficiali del 5.o artiglieria, 20.o artigl. Asti, 1.o e 2.o artiglieria di armata, tutti con il col. Mariotti, dell'Istituto Superiore di guerra con il col. Maccario, ten. col. Valle, cap. Alcaldi, della Scuola App. Artiglieria e Genio con il ten. col. Gillio e capitani istruttori Panesio e Perrone di S. Martino. La volpe dopo parecchie ricerche ed un inseguimento velocissimo, è stata raggiunta ed uccisa al forte del parapulle. Gli onori agli ufficiali del 1.o artiglieria d'armata, fra i quali era pure presente un ufficiale ungherese, ed il dottor Alfredo Bauli.

UNA MOSTRA D'ARTE A PALAZZO LASCARIS

Oggi, alle ore 17, nella Sala Convegno del Sindacato Belle Arti avrà luogo l'inaugurazione della Mostra personale della pittrice Piastia Co[illegible].

ALLA PRO COLTURA FEMMINILE

Domani, alle ore 17, nella sala di via Carnale 4, Ernesto Caballo parlerà sul tema: «Le varie forme letterarie alla radio».

LE LITTORINE PER SCIATORI CHE SI RECANO AL BREUIL

Da ieri sono entrate in servizio, sulla linea di Aosta, speciali Littorine adibite al trasporto esclusivo degli sciatori che si recano nella Conca del Breuil. Tali Littorine compiono quindi solo il tratto Torino P. N.-Châtillon e sono in coincidenza con uno speciale servizio automobilistico per Valtournanche e il Breuil.

Il giubileo parrocchiale di monsignor Pinardi

Nella chiesa di San Secondo i fedeli hanno ieri ricordato, in affettuosa intimità di preghiere e di voti, il venticinquennio di ministero del loro Pastore, monsignor G. B. Pinardi, Vescovo titolare di Eudossiade. Questi, che era stato mandato a San Secondo dal Cardinale Richelmy, celebrò la Santa Messa e distribuì la Comunione a molti parrocchiani, a cui rivolse la sua paterna parola.

La popolazione prepara manifestazioni solenni per la fausta ricorrenza.

Disavventure d'ogni giorno

Investito ed ucciso da un'auto. — Ieri sera in corso Stupinigi, di fronte all'Ospizio di Carità, l'auto 8774 TO, guidato dal disegnatore Giovanni Fiore di Andrea, di anni 22, abitante in corso Peschiera 171, ha investito il pensionato Giuseppe Campanella, di anni 64, non meglio identificato. Prontamente soccorso il poveretto era trasportato all'Ospedale Mauriziano, tuttavia, malgrado le amorevoli cure del dott. Blanco, il ferito ha cessato di vivere un'ora dopo in conseguenza della frattura della base cranica e di altre gravi lesioni riportate nell'investimento.

Bimba travolta dal tram — La scolara Liliana Bietta di Roberto, d'anni 6, abitante in via Romani 2, ieri, mentre tentava di attraversare via Villa della Regina, era investita e travolta da un tram della 20.a linea. Portata a braccia in un primo tempo in una clinica privata, era in seguito trasportata all'Ospedale delle Molinette. I dottori Ruduto e Sangermo riscontravano alla piccola la frattura della gamba sinistra e la facevano ricoverare, dichiarandola guaribile in tre mesi.

La sassata di uno sconosciuto — Lo scolaro Gaspare Patriarca di Giovanni, d'anni 8, abitante in via Giannarelle 2, mentre con alcuni compagni giocava in via Mondovì era colpito al capo da un sasso lanciato da uno sconosciuto. All'Astanteria Martini il dottor Burzio gli medicava una ferita lacero-contusa al capo guaribile in otto giorni.

Seguendo la Cronaca

NON TARDATE GLI ACQUISTI NATALIZI da BIANCHI

Si può scegliere meglio ed essere più presto serviti in questi giorni di minor ressa. Le più imponenti collezioni di giocattoli.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Tofano), — Ore 21,15: «Nani in oltre» di G. Giannini (serata a prezzi popolari).

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Il tarpadone ha barlato» di N. Sena e J. Lunna.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2a Mostra sindacale d'architettura.

IMPERIALE DANZE: 17-21: S. Carlo 1.

DIANA DANZE: C. Alberto 4: Riposo.

ROSSI DANZE: «Monte Pietà»: ore 21.

I divertimenti

POLITEAMA CHIARELLA

eccezionale spettacolo cine-teatro: sullo schermo in 1.a visione

JOSEPHINE BAKER

nel film più gioioso e dinamico

«PRINCIPESSA TAM-TAM»

su scena spettacolo fantasista: *Alice di Beko, soubrette ungherese; Bruno e Brani, comici internaz.; The Wikings, volteggi al trapezio; 8 Balletto Wiesner Models; 7 Waldemars, salti alla bascule.*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Desiderio di Bo», con Grace Moore, Franchot Tone, Connoly.

CHIARELLA: Josephine Baker nel film Principessa Tam-Tam e Gran Varietà.

BALBO: «Ave Maria» con Beniamino Gigli e Kate Von Nagy. - Prima.

IDEAL: «I distruttori» e Varietà.

STATUTO: «La ragazza di Bosnia», capolavoro comico con Crik e Crok.

ALFIERI: «La vita del Dottor Pasteur».

MAFFEI: «Il re dell'Opera», Tibbett; nel varietà debutta Comp. Riv. Bacot e Ruth Wille Ballets con Ines Wallis.

NAZIONALE: «Il sergente di ferro».

MASSIMO: «L'artiglio giallo» con Warner Oland, il poliziotto cinese.

ITALA: «Antenato», Antonio Gandusio.

SAVOIA: Voglio essere amata. Colbert.

IMPERIALE: «Sosno interrotto».

OLIMPIA: «Bandera», Tercio Nacional.

CORSO: «Alleruia» (Alleluia) di Forst.

REX: «I lancieri del Bengala». Cooper. Prezzi: L. 6-8-10. Valevoli riduzioni.

Oggi al CINE BALBO AVE MARIA con BENIAMINO GIGLI e KATE VON NAGY

Un celebre tenore, un famosissimo impresario, una donna galante (galanteria quasi da bassofondo) e un Alphonse di grande stile, sono i protagonisti del film

AVE MARIA

dell'*Itala Film* di Berlino, superbamente messo in scena da Johann Riemann. E' uno dei grandissimi successi tedeschi e suscitò enorme interesse anche alla più recente Venezia, dove molte scene vennero largamente applaudite. Trattato con abilità consumata, in una atmosfera di studio d'ambienti, di dramma d'anime di raccolta poesia

AVE MARIA

con BENIAMINO GIGLI e KATE VON NAGY

è una bella gemma della cinematografia internazionale e otterrà anche presso i nostri pubblici i meritati grandi successi. Eccezionale per la parte cantata, il film non si riassume in Beniamino Gigli, ma ha nella Von Nagy una protagonista che vi avvince, ed è inoltre ricchissimo di novità stilistiche, di trovati graziosi, di eleganze, di finezze e di situazioni molto divertenti. Un grande lavoro per tutte le categorie di pubblico.

Bollettino Demografico

13 Dicembre 1936-XV

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denunzia	1
Nati morti	—
Morti	21
Matrimoni trascritti	13

STATO CIVILE

13 Dicembre 1936-XV

Nava Maria di Angelo, di mesi 5, di Torino, via Bonelli 4 - **Gianotti Carmela** fu Giuseppe, d'anni 46, di Torino, operaia, via Pinelli 60 - **Gatti Giorgio** fu Antonio, id. 68, di Chieri, agiato, via Bardonecchia 6 - **Ponzo Vittorio** di Umberto, mesi 7, di Torino, via Mario Gioda 16 - **Ferrari Egidia** ved. Bottaro, d'anni 80, di Verona, agiata, via Nizza 84 - **Viotto Teresa** fu Giovanni Battista, id. 65, di Candiana, casalinga, via Giuseppe Giacosa 18 - **Negro Carlo** fu Domenico, id. 67, di Scandeluzza, falegname, via Baltea 14 - **Tallia Vitalina Eugenia** m. Valle, id. 67, di Arona, casalinga, via Vel 8 - **Uberti Felice** fu Paolo, id. 72, di Zumaglia, impieg., via Cibrario 48 - **Grana Benedetto** fu Francesco, id. 38, di Alessandria, portalett., via Moncalvo 11 - **Smeraldi Maria** m. Cuneo, id. 79, di Strambino, casal., via Aosta 37 - **Cordier Ottavio** fu Bernardo, id. 56, di Nizza Monf., rabbr., corso Moncalieri 315 - **Micheletti Teresa** vedova De Bei, id. 84, di Torino, casal., via della Rocca 25 - **Bianchetti Gabriella** ved. Sapellani, id. 74, di Trino, agiata, corso Vinzaglio 102 - **Garelli Maria** fu Pietro, id. 65, di Mondovì, casal., via Petrarca 18 - **Fampiano rag. Silvio** fu Carlo, id. 63, di Torino, ragion. - **Scursatone Matilde** fu Giov. Battista, id. 72, di Gassino, casal. - **Zazzeri Alfonso** fu Nicola, id. 55, di Castagneto Carducci, commerc. - **Actis Barone Celestina** m. Caviglia, id. 50, di Cuneo, casal. - **Borlolotto Dante** di Luigi, id. 27, di Adria, ingegn., manov. - **Coresa Ferruccio** fu Giovanni, id. 22, di Viverone, stud. - **Sena Sebastiano** fu Carlo, id. 78, di Chivasso, pensionato.

La riconoscenza di un vicino — Il ventiduenne Emilio Bussano di Andrea, abitante in via Antonio Cecchi n. 44, rincasando nelle prime ore di ieri mattina, scorgeva nel cortile della casa un coinquilino certo Gianfranco, che piangeva. Avvicinatosi per confortarlo, era ricevuto in malo modo e vieo a pugni. All'Astanteria Martini il dott. Burzio medicava al Bussano alcune contusioni al viso guaribili in una settimana.

Una salvatora. — A causa del terreno viscido, tale Francesca Bodoglio, di 58 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto 5, scivolava ieri sera in via Cibrario riportando la lussazione della spalla sinistra. Al vecchio ospedale San Giovanni il prof. Villata la giudicava la donna guaribile in quindici giorni.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella «STAMPA SERA».

" All'infuori del Governo nazionale non si ravvisa altri che possa rivendicare il titolo di rappresentare il popolo spagnuolo "

(Dalla risposta tedesca alla proposta franco-inglese di mediazione)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Un grido d'allarme in Francia

Si prepara un colpo di mano utilizzando gli indigeni algerini

Parigi, 14 mattino.

L'altro giorno la *Liberté* segnalava che indigeni algerini lasciano ogni settimana il loro paese per venire in Francia essendo stato sospese, in seguito ad istanze del partito comunista e degli agitatori che dirigono il « Movimento di liberazione dell'Africa del Nord » tutte le formalità amministrative che regolavano la loro ammissione sul territorio della metropoli, e cioè un estratto del casellario giudiziario constatante che l'interessato non aveva subito condanne gravi, un certificato medico attestante che l'indigeno non era affetto da nessuna malattia contagiosa, la giustificazione di avere versato al ricevitore del luogo di origine la somma di 125 franchi per garantire il pagamento del viaggio di ritorno, infine la giustificazione che possedeva un peculio di 150 franchi che gli doveva permettere di sussistere in attesa di avere trovato lavoro. Una semplice tessera di identità con fotografia è ora sufficente per poter sbarcare liberamente in Francia.

La *Liberté* precisava, secondo informazioni attinte a fonte sicura, che questi indigeni algerini, preparati da una abile propaganda, sono destinati a costituire il nucleo principale delle «truppe d'assalto comuniste» al momento in cui scoppierà quel *putsch* differito a giugno e a luglio ma al quale il fronte popolare non ha rinunciato.

L'on. Poitou du Plessy, tornato da poco dall'Algeria, ha confermato al *Jour* le informazioni del confratello parigino, aggiungendovi nuovi particolari. Secondo quanto egli ha potuto constatare, partono ogni settimana dai diversi porti dell'Africa del Nord in media dai 2500 ai 3000 uomini. Le misure di controllo essendo state abolite da due mesi, si può dunque valutare a 25.000 uomini almeno il numero degli indigeni già sbarcati sul territorio della metropoli. I loro mezzi di esistenza vengono assicurati dai Municipii comunisti che li iscrivono fraudolentemente tra i disoccupati ufficiali. In tal modo questo esercito rivoluzionario, che deve aggiungersi al momento voluto ai 400.000 operai della regione parigina, non costa nulla o quasi alla cassa del partito bolscevico. E' il contribuente che, a sua insaputa, assume l'onere del suo mantenimento: ciò spiega del resto l'ardore del Fronte popolare nel volere l'istituzione della Cassa nazionale per la disoccupazione.

Sulla nave che ha ricondotto il deputato in Francia, per confessione stessa dell'equipaggio, il numero dei passeggeri arabi è aumentato in proporzione inspiegabile in un'epoca dell'anno in cui per timore del mare agitato gli indigeni temono di emigrare. In quanto all'armamento di cui questi indigeni disporrebbero nel caso di un « putsch » nessuno ignora come i comunisti provvedano da tempo ad armarsi in modo intenso. Alcuni fatti recenti hanno rivelato che a Lione sono state fabbricate centinaia di migliaia di granate che si è creduto fossero destinate al Fronte popular spagnolo, mentre la maggior parte di esse erano destinate al Fronte popolare francese. La cosa è talmente vera che ad Avignone è stato scoperto nel retrobottega di un bar un vero arsenale di armi eteroclite che non possono essere utilizzate da un esercito regolare, ma possono servire perfettamente a orde di predoni e di assassini.

Nel Mezzogiorno, e in particolar modo a Nizza e ad Avignone, tutti sanno che le autorità militari, nel timore di un colpo di forza, hanno preso provvedimenti speciali per impedire l'invasione notturna delle caserme e il saccheggio dei depositi di munizioni. Nessuno ignora neppure che i comunisti hanno preparato liste di sospetti che al momento opportuno debbono « essere messi in condizione di non poter opporsi ai loro disegni di sconvolgimento sociale ». Tutti sanno che cosa significhino queste parole, soprattutto dopo i tragici eventi che insanguinano la Spagna: arresti preventivi e occorrendo, assassinio di tutte le notabilità, autorità costituite, ufficiali, uomini politici, giornalisti, insomma tutti quelli che per la loro professione potrebbero al momento costituire l'anima della resistenza.

« La tolleranza — l'acquiescenza del Governo attuale in presenza di questi fatti che non ignora né può ignorare — ha concluso l'on. Poitou-Duplessy — costituisce la prova dell'asservimento del Fronte popolare al partito comunista. Ma che dire dei comunisti e dei socialisti, che hanno sempre denunziato come un attentato alla civiltà, l'impiego fatto dal generale Franco della Legione straniera e dei « regulares » marocchini, che, dopo tutto, sono truppe che fanno parte regolarmente dell'esercito spagnuolo? ».

I socialisti olandesi votano le spese militari

Amsterdam, 14 mattino.

Il partito socialista olandese pubblica un comunicato in cui annunzia che la situazione politica lo obbliga a decampare dai suoi principii antimilitari. Esso ha deciso quindi di votare a favore delle spese militari fino a quando la Società delle Nazioni non avrà creato un esercito che garantisca la sicurezza collettiva.

Il favorevole sviluppo delle conversazioni italo-inglesi

Londra, 14 mattino.

Questa stampa è concorde nel rilevare che ormai i contatti diplomatici italo-inglesi sono ininterrotti e che l'atmosfera dei rapporti tra le due Potenze può dirsi rischiarata al punto da uguagliare quella che era caratteristica dell'epoca pre-sanzionista, onde vi sarebbero le migliori prospettive per la prossima conclusione di un accordo relativo al Mediterraneo. Da entrambe le parti si riconosce che il ristabilimento di una atmosfera di reciproca fiducia è della massima importanza in quanto è solo ora che Roma e Londra sono in grado di parlarsi francamente.

Lo scopo a cui i negoziati mirano, a detta del corrispondente romano dell'« Observer », è anzitutto quello di uno scambio di note nelle quali siano per filo e per segno esposti gli obiettivi e le intenzioni di ciascun paese in rapporto col Mediterraneo, con le isole che esso contiene e con le alleanze da ciascun paese contratte per quanto riguarda quel mare. Attualmente le conversazioni si svolgono in forma confidenziale e appena un problema si presenta esso viene discusso a fondo e amichevolmente fino a quando non è completamente risolto.

Lo scambio delle dichiarazioni, secondo lo scrittore, equivarrà alla « eliminazione ufficiale della diffidenza italo-inglese, e si addiverrà a uno « statu quo » che da nessuna delle due parti sarà in alcuna maniera modificato senza una giustificazione ». Egli aggiunge che quando una tale posizione sarà raggiunta « esisterà una solida base per una possibile più piena alleanza futura tra Italia e Inghilterra ».

I Vescovi cecoslovacchi contro il comunismo

Praga, 14 mattino.

Una lettera pastorale che la conferenza dei Vescovi Cecoslovacchi ha ieri diramata dice fra l'altro: « Il comunismo si procinto di diffondersi ovunque addossa tutte le responsabilità della penosa situazione attuale sulla Chiesa cattolica. Questi elementi sovversivi promettono alla povera gente tutto ciò che è impossibile, perfino il paradiso terrestre. Ed intanto laddove essi sono arrivati al potere, la teoria continua a fare la sua sanguinosa strage con le fucilazioni e con le prigionie: essa falcia migliaia, centinaia di migliaia, forse milioni di povera gente innocente per mezzo della fame, delle malattie, di ogni genere di persecuzioni come ai tempi di Nerone e di Diocleziano. Ma la loro satanica opera non si contenta di distruggere materialmente l'uomo; essi vogliono renderlo infelice per l'eternità. Così dunque, capi diocesani, non lasciatevi trascinare da nessuno a collaborare col comunismo se voi stessi non volete essere infelici e trasformare la nostra cara e bella Patria in un ammasso di rovine. Il vostro dovere è ancora di collaborare al rinnovamento dell'ordine sociale nel senso indicato dal Santo Padre poichè tutta la difesa contro il comunismo sarà vana se non si riuscirà ad edificare sulle rovine lasciateci dal liberalismo una casa nuova basata sulla giustizia e sulla carità cristiana ».

Nessuna speranza superstite sulla sorte di Mermoz

Parigi, 14 mattino.

Ancora una volta una falsa notizia è venuta sabato ad apportare una luce di speranza sulla sorte dell'aviatore Mermoz. Un telegramma da fonte americana annunziava che l'eroico scomparso era stato raccolto dal piroscafo « Alcantara ». La notizia è stata smentita nella notte dal capitano della nave, il quale, interrogato per radio, ha risposto di essere all'oscuro di tutto quanto riguarda gli aviatori scomparsi. Le ricerche continuano sempre.

Compagno di Al Capone arrestato a Varsavia

Varsavia, 14 mattino.

La polizia ha arrestato, accompagnandolo immediatamente alla frontiera romena, l'americano Abram Sykowski, che fu il braccio destro di Al Capone. Il furfante era giunto giorni or sono con un'automobile blindata scendendo nel principale albergo cittadino ed aveva iniziato a condurre una vita dissipata spendendo moltissimi denari. La polizia ha trovato presso di lui 200 mila dollari in contanti mentre risulta che numerosi conti correnti sono aperti al suo nome presso banche inglesi e francesi rispettivamente per un milione di sterline e 20 milioni di franchi oro. L'arrestato ha affermato di meravigliarsi dell'espulsione poichè nessuna accusa si può levare in Europa contro lui, mentre le sue intenzioni erano quelle di ravvivare la vita economica polacca partecipando con i suoi immensi capitali a varie iniziative.

La follia omicida di un invalido

Berlino, 14 mattino.

Un'impressionante tragedia famigliare si è svolta la scorsa notte a Chemnitz. Un invalido di guerra, tale Rodolfo Lange, improvvisamente impazzito, ha ucciso a colpi di scure la moglie e le figliole, due bambine rispettivamente di 8 e 12 anni. Lo sciagurato è stato trovato cadavere nei pressi della sua abitazione.

Sfuggito alla ghigliottina viene arrestato a New York

New York, 14 mattino.

Un còrso, condannato nel 1924 in Francia alla ghigliottina per assassinio e fuggito dalle prigioni delle Bocche del Rodano, è stato ritrovato ed arrestato a New York. Egli sarà estradato a Parigi.

IL BOMBARDAMENTO DI MADRID PROSEGUE. — Numerose vie dei quartieri sgombrati dalla popolazione sono coperti di macerie. Squadre di pompieri lavorano per ristabilire la circolazione e abbattere i muri pericolanti.

I misteri dell'Estremo Oriente

IL COLPO DI CIANG SUE LIANG concordato con Mosca?

Un ultimatum del Maresciallo ribelle a Nanchino — La voce della fucilazione di Ciang Kai Shek

Sciangai, 14 mattino.

La situazione politica e militare in Cina ha preso una piega inaspettata e forse gravida di conseguenze.

Il Maresciallo Ciang Kai Shek è sempre prigioniero del Maresciallo Ciang Sue Liang. Ciang Kai Shek, come è noto, è capo del governo di Nanchino e dittatore della Cina centrale e pure di quella meridionale dopo l'intesa raggiunta col governo di Canton negli scorsi mesi. Ciang Sue Liang, un ufficiale ancora giovanissimo, comanda un esercito di centomila uomini, quasi totalmente provenienti dalla Manciuria (si tratta infatti del vecchio esercito manciuriano che ha difeso invano la patria dall'invasione nipponica) ed aveva ricevuto l'incarico di debellare le forze comuniste che occupano e governano alcune provincie del paese nell'est e nel nord. Ciang Sue Liang, proveniente dalle file dei nazionalisti e ardente nazionalista dell'ala estrema che pone in primo piano la lotta contro il Giappone, sembra, però, aver ceduto alle lusinghe dei comunisti i quali si dichiararono recentemente disposti a fare la pace con il governo di Nanchino se questo, a detta loro, si fosse deciso di muovere contro i giapponesi in tutti i settori del paese in cui il Giappone minaccia la integrità e la indipendenza della Cina. Oltre che ai propri sentimenti personali Ciang Sue Liang ha ceduto pure, si dice, alle proprie truppe, tra le quali è stata fatta recentemente da agenti comunisti una attivissima propaganda sboccata nella domanda da parte delle truppe stesse di poter riprendere con le armi la via verso le loro case in Manciuria.

Le sette richieste

Ieri l'altro, in nome dell'esercito di 100 mila uomini da lui comandato, Ciang Sue Liang ha inviato a Nanchino un ultimatum, e appena la risposta sfavorevole è giunta dalla capitale è avvenuto il fatto inatteso che già conoscete. Il Maresciallo Ciang Kai Shek, il quale si trovava a Si Nan Fu insieme a una dozzina di generali e alti ufficiali dell'esercito regolare nanchinese, è stato fatto prigioniero in seguito alla rivolta dei trentamila soldati che costituiscono la guarnigione della città.

E' fuori dubbio che Ciang Sue Liang ha ordinato questo colpo di stato e lo ha pure diretto. Il giovane Maresciallo che ora detiene il Primo Ministro ha indirizzato al governo di Nanchino dopo il colpo una seconda nota nella quale dichiara che, ormai è necessario costituire un fronte unico nazionale includendo nello stesso tutte le forze comuniste del paese e che per ottenere una sincera collaborazione di queste ultime è necessario modificare almeno parzialmente la costituzione del paese facendo qualche concessione in principio dei nuovi alleati che egli propone.

Ciang Sue Liang chiede particolareggiatamente: 1) la cessazione della campagna anticomunista. 2) Lo stabilimento di un fronte unico comprendente gli eserciti comunisti allo scopo di ottenere la restituzione della Manciuria; 3) L'unione di tutte le truppe cinesi contro il Giappone; 4) Lo stabilimento di un Governo di difesa nazionale; 5) La protezione del movimento patriottico antigiappone se; 6) La liberazione dei prigionieri politici; 7) La libertà di parola e di stampa.

Alla consorte di Ciang Kai Shek, la quale si trova attualmente a Sciangai, il maresciallo Ciang Sue Liang ha poi telegrafato che il marito è in buone mani e l'ha assicurata che nulla sarà fatto al Capo del governo se Nanchino cederà alle domande degli insorti. L'alleanza del governo di Nanchino con i comunisti renderebbe possibile la costituzione di un esercito di quasi 400 mila uomini, di una forza che sarebbe capace di opporre una strenua resistenza ai giapponesi. E' facile a comprendere tuttavia che questa alleanza sarebbe un elemento corrosivo nella compagine della nazione cinese.

Come vede le cose Tokio

A Tokio si vede a ragione nel colpo di stato la mano di Mosca e si rileva che il colpo di Ciang Sue Liang rappresenta una diretta minaccia al Manciukuò. Ad ogni modo il Giappone è pronto a prendere qualsiasi misura, anche la più grave, per difendere lo Stato che gode la sua protezione.

Se dunque la prigionia di Ciang Kai Shek non terminasse e Ciang Sue Liang si dimostrasse capace di tradurre in atto le intenzioni espresse ora verbalmente, una gravissima situazione sorgerebbe in Cina e i pericoli di uno scontro armato di vastissime proporzioni aumenterebbero enormemente.

Una delle ripercussioni immediate dell'avvenimento è la campagna violenta che viene fatta dai due maggiori partiti politici del Giappone, il Seiukai e il Minseito contro il ministro degli Esteri Hachiro Arita al quale si rimprovera il fallimento della politica nipponica in Cina. Le autorità del Ministero degli Esteri, riunitesi ieri, hanno deciso che per evitare ogni malinteso il Giappone seguirà lo svolgersi degli eventi da semplice osservatore. Tuttavia lo Stato Maggiore dell'Esercito che deve riunirsi martedì inviterà a quanto si crede dei distaccamenti allo scopo di proteggere gli interessi giapponesi nei territori cinesi colpiti dall'insurrezione.

Gli ambienti militari guardano attentamente il governo nanchinese che sembra deciso ad apprestarsi a combattere Ciang.

Sembra che Ciang Sue Liang abbia stabilito il suo governo a Sian. Si hanno apprensioni per la vita di Ciang Kai Shek ed è corsa anche la voce — successivamente smentita — che egli sarebbe stato fucilato. Sembra pure che i generali della Cina settentrionale e della Cina meridionale si sarebbero ribellati al governo nanchinese. Secondo informazioni del console generale giapponese ad Hankow, Kung Siang Si, già capo dell'esercito di Nanchino, sarebbe stato nominato Primo Ministro del governo nanchinese.

L'inizio delle ostilità nello Scian Si

Pechino, 14 mattino.

Le ostilità si sono iniziate nella provincia dello Scian Si tra le truppe lealiste e i ribelli. Le truppe del governo centrale vengono rapidamente spedite per reprimere la rivolta. Il traffico è normale sulla linea ferroviaria. Il Ministro della guerra Hoyng Ciin ha preso il comando supremo delle operazioni contro i ribelli. Il comandante dei ribelli Ciang Sue Liang ha adunato importanti forze sulla linea strategica di Tungkuan alla frontiera tra l'Honan e la Scian Si. La legge marziale è stata dichiarata per misure di sicurezza.

Il cittadino australiano Donald, amico intimo di Ciang Kai Seck, è partito in aeroplano da Loyang per Sianfu per cercare di ottenere la liberazione di Ciang Kai Seck. La moglie del generalissimo stava per partire per via aerea da Nanchino per Loyang quando alcuni amici l'hanno dissuasa e indotta a non mettere in pericolo la sua vita.

Le autorità centrali hanno pubblicato un manifesto denunciante il Maresciallo Ciang Sue Liang come traditore dichiarandolo decaduto dalla sua carica di comandante in capo delle forze ai suoi ordini e ordinandogli di ricondurre le sue truppe sotto il controllo diretto del governo centrale.

Intrigo e vendetta

Londra, 14 mattino.

Il Daily Telegraph riceve dal suo corrispondente da Pechino i nomi degli altri generali fatti prigionieri insieme a Ciang Kai Shek. Essi sono il generale Ciang Tso Pin, ministro degli Interni ed exambasciatore a Tokio, il generale Ciang Tieng Ueu, commissario della pacificazione della provincia di Fu Kien, il generale Cen Ci Cen, commissario della pacificazione in tre provincie del nord, il generale Cen Ceng, sottosegretario alla guerra.

Secondo il corrispondente, si tratta indubbiamente di un intrigo tra il Maresciallo Ciang Sue Liang e altri nemici del Primo Ministro. Egli dice che, per quanto gli insorti domandino come prezzo del rilascio dei prigionieri, la guerra al Giappone, una alleanza con la Russia sovietica e l'inclusione di comunisti nel governo nazionale, in realtà essi vogliono semplicemente ottenere una forte somma di denaro oppure stabilire il loro potere in Cina.

Ciang Sue Liang è figlio primogenito del Maresciallo Ciang Tso Lin che fu dittatore del Manciukuò e fu assassinato in un treno da una bomba lanciata contro il vagone. Si ricorda come Ciang Sue Liang, tornato in Cina, sia stato ricompensato male da Ciang Kai Shek e si ritiene che ora abbia voluto vendicarsi. Il fatto che il Primo Ministro si sia recato a Sian Fu senza farsi accompagnare dalla guardia del corpo ha offerto al giovane Maresciallo l'occasione propizia per impadronirsi del Primo Ministro. Si ritiene che la situazione sarà risolta dopo lunghi negoziati che si protrarranno probabilmente a lungo e che la sua soluzione sarà di natura finanziaria. Gli osservatori stranieri, termina il corrispondente, sono di opinione che questa crisi ha rotto definitivamente l'unità nazionale cinese.

LA SPAGNA

Prossimo attacco nazionale grandemente temuto dai rossi

Talavera de la Reina, 14 matt.

In previsione di una prossima decisiva avanzata nazionale i rossi hanno raddoppiato la vigilanza e hanno rafforzato le loro opere di difesa. Davanti alla Città universitaria e all'estremità del Parco di Moncloa, i comunisti sparano al minimo rumore sospetto. Nel settore del Ponte de Rosales i difensori hanno teso un'ampia rete di filo spinato e di cavalli di frisia davanti alle trincee ed ai posti avanzati. Nel quartiere di Tetuan, i madrileni stanno costruendo nuove fortificazioni di cemento. A sud della città sono stati spostati leggermente all'indietro diversi posti avanzati. In complesso si avverte che la preoccupazione dei rossi per il prossimo forte urto coi nazionali è grandissima.

L'aeroplano di Ramon Franco abbattuto dai comunisti?

Parigi, 14 mattino.

L'agenzia « Havas » riporta che il Ministero della Guerra di Madrid comunica che l'aeroplano nazionale « Paloma Blanca » del comandante Ramon Franco è stato abbattuto oggi da tre apparecchi da caccia comunisti. Non si sa ancora se l'apparecchio fosse pilotato dal fratello del generalissimo dei ribelli.

Una fiamma dedicata a Forges offerta dal Dop. della *Tribuna* al 20.o Battaglione Premilitare

Roma, 14 mattino.

Con semplice ed austera cerimonia militare, ha avuto luogo la benedizione e la consegna al 20.o Battaglione premilitare dell'Urbe, della fiamma offerta dal Dopolavoro della *Tribuna* e dedicata a Roberto Forges Davanzati. Alla manifestazione, svoltasi alla caserma della Sanità militare, erano presenti il Capo di S. M. della Milizia generale Russo, S. E. il Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata, il Federale, il Comandante la Legione romana Mutilati, e moltissime altre personalità. Assistevano pure la vedova di Roberto Forges Davanzati, il segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti e direttore della *Tribuna*, altri famigliari dello Scomparso, tutti i redattori della *Tribuna* ed il Dopolavoro dei giornale col gagliardetto.

Nel piazzale della caserma, tutto adorno di tricolori era schierato in armi il 20.o Battaglione premilitare che è stato passato in rivista dalle autorità. Successivamente un cappellano della Milizia, delegato dall'Ispettore dei cappellani della M.V.S.N., ha proceduto alla benedizione del vessillo che la madrina, signora Gina Guglielmotti, nipote dello Scomparso, ha rimesso nelle mani dell'alfiere del Battaglione.

Il comandante il reparto ha ordinato allora il saluto al Re ed il saluto al Duce, cui hanno risposto, tonanti il « Viva il Re! » e l'« A noi! » dei convenuti, mentre la musica della Milizia intonava la Marcia Reale e « Giovinezza ».

Dopo brevi e nobili parole del cappellano, il quale ha tratteggiato rapidamente la figura di Roberto Forges Davanzati, ha preso la parola l'on. Preti, a nome del Dopolavoro della *Tribuna*, per ringraziare il Comando generale della Milizia per l'onore fatto al Dopolavoro, concedendo ad esso di offrire la fiamma al Battaglione e per invitare quindi i giovani camerati a prendere esempio dall'uomo che, del comandamento del Duce: *credere obbedire combattere*, aveva fatto la sua divisa.

Il comandante il battaglione, nel prendere in consegna il vessillo, ha rilevato l'alto significato simbolico della manifestazione ed ha concluso facendo l'appello del camerata scomparso. « Presente! » hanno risposto ad una voce il reparto schierato ed i convenuti.

La cerimonia è terminata con l'impeccabile sfilamento in parata dei premilitari.

Il Principe di Piemonte ha visitato Guidonia

Roma, 14 mattino.

Alle ore 9,45 di ieri, S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato a visitare il centro aeronautico di Guidonia.

Il Principe, ricevuto dal Sottosegretario di Stato generale Valle e da alcune autorità ed ufficiali generali dell'Arma, ha visitato minutamente le costruzioni e gli impianti, rendendosi conto del grande progresso tecnico scientifico realizzato nel centro di Guidonia dall'Aeronautica italiana. Sua Altezza si è quindi recato sull'aeroporto di Monte Celio, dove ha esaminato i nuovi apparecchi sperimentali, alcuni dei quali hanno eseguito interessanti dimostrazioni di volo. L'augusto Principe ha lasciato Guidonia alle ore 11,30.

Il passaggio per Bracciano di un grosso idro inglese

Roma, 13 mattino.

Si era diffusa sabato la notizia che un misterioso velivolo inglese era atteso a Roma. In taluni ambienti, particolarmente stranieri, si soggiungeva che a bordo dell'apparecchio avrebbero potuto trovarsi l'ex-sovrano inglese e la signora Simpson.

Risulta che è effettivamente atteso a Roma un aeromobile inglese, e precisamente l'idrovolante « Caledonia », uscito pochi giorni or sono dai cantieri Short di Rochester, e che deve compiere per conto della Compagnia « Imperial Airways » un volo sperimentale dall'Inghilterra alle Indie attraverso il Mediterraneo, il Mar Rosso e l'Oceano Indiano. Si presume che l'idrovolante, che è uno dei 28 apparecchi della classe « Empire » recentemente ordinati dall'aviazione civile inglese per i servizi imperiali verso l'Asia, l'Africa e l'America settentrionale, giungerà nella giornata di oggi a Bracciano, dove l'equipaggio pernotterà prima di proseguire alla volta di Brindisi, Atene e Alessandria d'Egitto. L'ammaraggio dell'idrovolante non avverrà all'aeroporto militare di Vigna di Valle, ma a Bracciano stessa, dove si trova un capannone e degli impianti che altra volta servirono a velivoli inglesi di passaggio: il 10 corrente fece ivi scalo un plurimotore civile diretto a Brindisi.

Il volo del « Caledonia » era progettato da alcune settimane, e pure essendovi stato ritardo di 24 ore — il passaggio dell'apparecchio per Roma era invece preannunciato per ieri — si ritiene molto improbabile che a bordo dell'idrovolante prendano posto altre persone oltre l'equipaggio dell'« Imperial Airways ».

Un accordo pel controllo della coltivazione delle bietole

Roma, 14 mattino.

Tra la Associazione nazionale bieticoltori in persona del suo presidente, assistito dal segretario generale, ed il Consorzio nazionale produttori zucchero, è stato firmato ieri un accordo che regola il contratto di coltivazione bietole per la campagna 1937 da valere per tutte le fabbriche consorziate e per le distillerie e per un ettarato di 140 mila ettari, dei quali 110 mila con destinazione a zucchero, e 30 mila con destinazione ad alcool.

600 turisti inglesi visitano Napoli

Napoli, 14 mattino.

E' giunto ieri mattina in porto il piroscafo inglese « Ormonde » con a bordo 600 turisti che hanno visitato la città. Il piroscafo è ripartito in serata per l'Australia.

S. E. Starace a Bologna

Bologna, 14 mattino.

Proveniente da Forlì, è giunto ieri sera nella nostra città, per una inattesa quanto gradita visita, il Segretario del Partito, S. E. Starace. Egli si è subito recato alla Casa del Fascio, dove è stato ricevuto dal Federale dottor Leati, e si è intrattenuto con i componenti il Direttorio della Federazione. Quindi si è recato in Prefettura. La folla domenicale riconoscendolo, gli ha improvvisato una calda manifestazione.

La sera stessa il Segretario del Partito ha partecipato alla serata d'opera del nostro Teatro Comunale. A metà atto dell'*Incide* del maestro Gandino, S. E. Starace ha fatto il suo ingresso nella sala, fatto segno a caldo ovazioni da parte del folto pubblico. L'orchestra ha suonato la Marcia Reale e « Giovinezza », fra l'entusiasmo dei presenti. In serata S. E. Starace ha lasciato la nostra città, diretto a Roma.

Cerimonia in memoria delle Medaglie d'oro pavesi

Pavia, 14 mattino.

Ieri, alla caserma Menabrea, sede del 3° reggimento genio scuola, alla presenza di tutto il reggimento in armi e di tutte le autorità cittadine, ha avuto luogo la consegna alle famiglie delle medaglie d'oro della provincia, ing. Peppino Franchi Maggi, Agostino Setti, Carlo Albani e Alessandro Guffanti, delle medaglie coniate nel bronzo dei cannoni nemici, che la Patria dona in cambio di quelle d'oro offerte durante le sanzioni. E' seguito poi il giuramento degli allievi e l'omaggio di fiori alle lapidi dei Caduti e al Sacrario dei Martiri della Rivoluzione fascista.

La medaglia d'argento alla memoria dell'aviere D'Altri

Cesena, 14 mattino.

Il Sottosegretario all'Aeronautica, gen. Valle, ha fatto pervenire alla famiglia del primo aviere cesenate William D'Altri, caduto gloriosamente nell'eccidio di Lekemti, l'annuncio che alla memoria dell'eroe è stata assegnata la medaglia d'argento al valore militare.

William D'Altri apparteneva al 14° stormo da bombardamento, di cui fa parte la « Disperata » di Galeazzo Ciano. Prestò opera preziosa nei voli sui laghi Tana e Ascianghi e sul Tembien, meritandosi la croce di ferro. Partecipò con un apparecchio pilotato dal ten. col. Baistrocchi al volo su Addis Abeba.

Una Mostra a Biella dei giovani artisti

Biella, 14 mattino.

E' stata inaugurata ieri mattina, nei locali del Civico Museo, la prima Mostra dei giovani artisti biellesi, promossa ed organizzata dal locale Istituto fascista di cultura. Alla Mostra sono esposte circa trecento opere di pittura, scultura e bianco e nero. Le sale sono state per tutta la giornata frequentate da un numeroso pubblico. La Mostra resterà aperta un mese.

Un elefante donato al Duce dal direttore dell'*Empire* di Parigi

Roma, 14 mattino.

Il signor Ahmed Ben Amar, direttore del teatro *Empire* di Parigi, avendo accompagnato a Roma il gruppo di elefanti di sua proprietà per farli partecipare ad una ripresa cinematografica relativa ad azioni della battaglia di Zama nel film *Scipione l'Africano* ha offerto in omaggio al Duce un elefante, a ricordo del suo soggiorno in Italia.

Il Duce si è compiaciuto gradire l'offerta ed ha destinato l'elefante al giardino zoologico di Roma.

Un avvoltoio catturato in una piazza di Racconigi

Racconigi, 14 mattino.

Un grande avvoltoio, proveniente dalle tenute private di S. A. R. il Principe di Piemonte, forse leggermente ferito dai colpi tirategli dal guardiacaccia, si è abbassato in volo sulla piazza Carlo Alberto, prospiciente il Castello, così da permettere a due carrettieri di raggiungerlo colle fruste e di catturarlo dopo vivace inseguimento. L'animale è stato portato vivo e sano in una grande gabbia del Setificio Maniscero.

La brutta impresa di tre giovani

Milano, 14 mattino.

Tre individui hanno aggredito sulle scale della sua abitazione in corso Buenos Aires 10, l'esercente Osvaldo Arcari, tentando di derubarlo di una cassetta contenente l'incasso giornaliero. L'Arcari riusciva a respingere gli aggressori e a richiamare l'attenzione di alcuni vigili notturni, i quali, accorsi, dopo lungo inseguimento, con sparo di numerosi colpi di rivoltella, potevano arrestare due dei malviventi identificati per certi Evasio Motelli di 20 anni ed Alberto Traverso di 17 anni. Il terzo individuo, latitante, è stato identificato per Alberto Cagnacci di 20 anni ed è attivamente ricercato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA — In segno di giubilo per la nomina a Vescovo della città di mons. Carlo Rossi, in tutte le chiese del biellese sono state ieri celebrate solenni funzioni religiose con il canto del « Te Deum »; alla funzione della cattedrale hanno partecipato le autorità locali.

DA VARALLO — Un coraggioso salvataggio è stato compiuto in regione Selva di Cravagliana dall'avanguardista Sandro Tonella di Varallo, che, scorto il compagno Felice Frigiolini da Sabbia, che stava per affogare nel torrente Mastallone, lo raggiungeva a nuoto e, dopo molti sforzi, riusciva a trarlo in salvo a riva.

DA VERONA — Eludendo la sorveglianza della mamma, il piccolo Giovanni Zordan, di due anni, si avvicinava al focolare e cadeva sui tizzoni ardenti riportando ustioni per cui tra lancinanti sofferenze moriva poco dopo.

DA ARONA — La sagra provinciale del fante, organizzata dal locale nucleo dell'Associazione nazionale del Fante, si è svolta ad Arona numerosa e festiva.

Una donna stritolata dal treno e due salvate da un milite

Milano, 14 mattino.

L'insegnante Anna Galassi di 42 anni, dimorante a Busto Arsizio, ieri sera, mentre in compagnia della sorella Giannina di anni 46 e di una nipote attraversava il viale ove è posto lo scalo ferroviario Milano-Certosa per prendere il treno che doveva ricondurla a Busto Arsizio non si avvedeva del sopraggiungere di un convoglio proveniente da Vercelli e rimaneva investita ed orribilmente stritolata. Le altre due donne hanno potuto salvarsi mercè il pronto intervento del milite ferroviario Pietro Farina che, incurante del pericolo, è corso in loro aiuto gettandole lontano dal binario sul quale è passato poi il treno investitore.

Spara a un uccello e colpisce un giovane

Gorizia, 14 mattino.

Un agricoltore di Tabor di Montespino, certo Andrea Mreule, di 30 anni, ha ferito ieri gravemente con un colpo di fucile l'agricoltore Francesco Caucic, di 19 anni. Non si sa esattamente come sia accaduto il fatto, ma sembra che il Mreule, nel seguire un volatile col fucile puntato, abbia sparato in direzione della terrazza dov'era il Caucic. Questi, colpito al basso ventre, è stato soccorso dai famigliari, e poco dopo la Croce Verde lo ha trasportato a questo ospedale, dove le sue condizioni sono gravissime.

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo in Lombardia, Piemonte e Liguria. — Tempo ancora instabile. Cielo nuvoloso con piovaschi sparsi. Venti moderati intorno nord sulla Liguria da ponente deboli rinuovato. Nebbie sulla Val Padana. Temperatura in aumento. Mare Ligure mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA